



SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO - BIBLIOTECA



Storie e memorie.

L'Archivio fotografico del Seminario Vescovile di Treviso

Conferenza di presentazione delle raccolte fotografiche conservate presso il Seminario Vescovile di Treviso, a cura di Sara Filippin

Treviso, Seminario Vescovile, 1° febbraio 2020

Sommario

	Pag.
Introduzione	3
Le prime testimonianze e l'avvio della raccolta	5
La documentazione dell'arte	14
L'arte a Treviso	15
Canova e la Gipsoteca di Possagno	17
Ludovico Seitz e il santuario della Santa Casa di Loreto	18
Le tematiche scientifiche	19
Vedute, scene d'ambiente, eventi, <i>varia</i>	22
Campagne fotografiche	26
La raccolta Pio X	27
La prima guerra mondiale e il dopoguerra	28
Alcuni fondi fotografici	32
Note	43
Bibliografia	45

Introduzione

L'archivio fotografico del Seminario Vescovile di Treviso è un'entità alquanto articolata, sia in relazione ai quantitativi di fotografie presenti, che per la loro tipologia e organizzazione: e quindi, per l'insieme dei problemi gestionali e conservativi che esse coinvolgono. Pur essendo fortemente radicato nell'istituzione e nel territorio che lo ospita, raccoglie fotografie di tematica varia, e non circoscritta alla città di Treviso, situazione in parte dovuta al ruolo di primario centro di studi cittadino che - soprattutto a partire dall'Ottocento - il Seminario svolse in città (Simionato 2012).

L'Archivio si è andato formando nel tempo, e continua a implementarsi oggi, secondo modalità analoghe a quelle con cui si alimentano il fondo librario e l'archivio documentario dell'istituzione, cioè, principalmente, per le attività istituzionali del Seminario, come frutto delle attività di studio e di lavoro dei sacerdoti che nel tempo vi hanno operato, e grazie a donazioni e lasciti di persone di varia estrazione. Una quarta fonte, non certo prevalente ma non rara, è data dal ritrovamento fortuito di fotografie nei libri della biblioteca. Queste diverse provenienze sono responsabili dell'eterogeneità, e per certi aspetti anche frammentarietà, delle tematiche rappresentate.

La consistenza globale è stimata in circa 100.000 unità, databili tra gli anni cinquanta dell'Ottocento e i primi anni Duemila, con soggetti e tipologie materiali che costituiscono un ottimo campione di quanto nel tempo è stato globalmente prodotto in ambito fotografico, e in cui sono rappresentati molti tra i maggiori fotografi italiani attivi nell'Ottocento. Sono presenti soprattutto stampe positive, ma anche negativi, molte diapositive, vetri da proiezione e filmine da proiezione fissa, filmati e registrazioni audio. Parte delle fotografie è raccolta in circa 200 album che rispecchiano, nella varietà dei temi, i materiali dell'intero archivio.

Alle fotografie va aggiunto il fondo di cartoline che a oggi conta non meno di 40.000 unità, rappresentative dell'evoluzione storica della cartolina illustrata fin dalla fine dell'Ottocento: vedute, riproduzioni di opere d'arte, cartoline augurali per il Natale e la Pasqua, per l'onomastico o il compleanno, o celebrative di eventi specifici, come le serie dedicate ai fatti bellici o ad alcune mostre d'arte di grande richiamo; vi sono anche creazioni grafiche, a volte molto originali, non ascrivibili a motivazioni e occasioni specifiche.

Da anni sono stati avviati il riordino e l'inventariazione dei materiali, un impegno non raramente laborioso, soprattutto per le fotografie più antiche delle quali si è spesso persa memoria, confluite in una sorta di accumulo miscelaneo che ostacola l'individuazione della loro origine e dei rispettivi fondi di appartenenza. La digitalizzazione pressoché sistematica di quanto viene inventariato¹ rende oggi fruibile all'utenza un consistente quantitativo di immagini² e documenti, a beneficio futuro, lo stato conservativo dei fototipi in un preciso momento.

Si è inoltre provveduto a organizzare l'archiviazione dei materiali secondo gli standard e le buone pratiche per la conservazione a lungo termine e, più recentemente, è stato avviato un piano di restauro dei materiali che presentano necessità di intervento più urgente.

Il lavoro, lungi dall'essere completo, consente però di individuare, nelle sue linee generali, la fisionomia dell'archivio quale oggi si presenta. In futuro, il proseguimento del lavoro potrà certo comportare qualche assestamento, ma con ogni probabilità si tratterà di variazioni o precisazioni relative a specifiche fotografie, o specifici nuclei, che non dovrebbero modificare la struttura d'insieme.

Accennando ora ai soggetti delle fotografie conservate nell'archivio, si può affermare che essi sono molteplici, e possono essere raggruppati secondo ampie tematiche: edifici ed eventi legati alla vita del Seminario Vescovile e ai suoi musei, edifici religiosi della diocesi, eventi di vita religiosa e civile, ritratti di personalità varie, documentazione di opere delle arti maggiori e minori, non solo trevigiane, vedute di Treviso e di altre città, anche straniere, e altri ancora. Tuttavia, un'elencazione così fatta, pur complessivamente inclusiva, è poco significativa per descriverne la formazione e i contenuti. L'esposizione che segue adotterà quindi un filo cronologico, che consente di soffermarsi su alcune unità e nuclei specifici e di raccontare come è nato ed è cresciuto l'archivio, mostrando anche alcuni aspetti caratteristici di qualche periodo storico.

Data la consistenza della raccolta, non sarà possibile dar qui conto in dettaglio di tutti i nuclei e gli aspetti di interesse che essa presenta; si potrà solo accennare ad alcuni casi particolari o particolarmente significativi, auspicando che in futuro ci sia occasione di affrontare in modo più approfondito qualche tematica specifica.

L'archivio è consultabile su appuntamento:

Archivio fotografico del Seminario Vescovile di Treviso

Piazzetta Benedetto XI, 2 – 31100 Treviso

tel. 0422 324820 – 0422 3247 – cell. 348 7283916

<https://www.diocesitv.it/seminariotreviso/archiviofotografico/>

fotoarchivio.seminario@diocesitv.it

per contattare la responsabile: sara.filippin@gmail.com

AVVERTENZA: nelle didascalie delle immagini, gli autori fotografi di cui non sia indicata la sede operativa devono intendersi attivi a Treviso.

Le prime testimonianze e l'avvio della raccolta



Fig. 1.
Carlo Ponti - Venezia, Camera ottica per dagherrotipia, 1846-1848
(fotografia Gabriele Coassin)

La testimonianza più antica che attesta la presenza della fotografia in Seminario e nella stessa città di Treviso (Vanzella 2009, p. 14) è una camera ottica per dagherrotipia in legno di noce (fig. 1), con obiettivo firmato dall'ottico Carlo Ponti (1822-1893), nome importantissimo della fotografia veneziana e italiana delle origini³. L'apparecchio è in ottime condizioni di conservazione ma manca del treppiede necessario in fase di ripresa e degli accessori per lo sviluppo che, evidentemente, nel tempo e con il mancato uso, sono stati eliminati, o si sono perduti. Fu acquistato tra il 1846 e il 1848 per il gabinetto di Fisica del Seminario, di cui era allora responsabile l'abate Giuseppe Da Camin (1812-1878), incaricato dell'insegnamento della materia.

In verità, Da Camin dovette utilizzarlo molto poco (né si ha notizia che altri dopo di lui ne abbiano fatto uso) perché, fervido patriota che non mancava di manifestare apertamente il proprio credo, fu costretto a fuggire repentinamente quando, nella tempesta risorgimentale, Treviso fu rioccupata dagli austriaci il 14 giugno 1848. Non risulta esistere una biografia ragionata e articolata su Da Camin, se non poche note sparse in vari testi dell'epoca o più recenti⁴ che - tutti - notano il suo zelo, il rigore intellettuale e morale, e la dedizione al ruolo docente e alla fede unitaria.

Di datazione alquanto precoce è un ritratto in medaglione di Federico Maria Zinelli (1805-1879), vescovo di Treviso dal 1861 alla morte (fig. 2), firmato da uno dei progenitori della fotografia veneziana, Friedrich Carl Vogel (1806-1865), in rapporti con l'allora canonico di San Marco e con altri sperimentatori fotografi della prim'ora (Francesco Zantedeschi, Carl Reichardt, August Jacob Lorent, e altri).

Non vi è testimonianza che Zinelli abbia mai concretamente praticato la fotografia, ma certamente ne aveva profonda conoscenza ed esperienza, soprattutto per gli aspetti di fisica ottica, tanto che pubblicò due testi, brevi ma molto importanti per la storia della fotografia in Italia (Zinelli 1859, 1861).

Sulla base della sua età apparente, e osservando l'aspetto materiale della fotografia, si può proporre una datazione all'inizio degli anni Cinquanta dell'Ottocento, quando ancora era dif-



Fig. 2.
Friedrich Carl Vogel, *Ritratto di Federigo Maria Zinelli*, 1850-1855, stampa all'albumina, diam. mm 120 / 218x189 (000378)

fuso l'uso del dagherrotipo e la stampa su carta albuminata era in via di diffusione: e forse, nel nostro caso, in via di sperimentazione. Purtroppo, il precario stato di conservazione in cui versa, rende difficile sciogliere la questione.

Il ritratto della fondatrice delle Ancelle della Carità, la bresciana Paola di Rosa (suor Maria Crocifissa; 1813-1855), di Giuseppe Malignani di Udine (fig. 3), pone invece un problema diverso. A tutta evidenza è un ritratto *post mortem*, e quindi la ripresa dovrebbe risalire al 1855. Ma per quanto ad oggi noto, Malignani è documentato solo a partire dal 1858. Si ha quindi un'incongruenza cronologica spiegabile solo accettando che questa fotografia ne riproduca una preesistente, e sia stata realizzata tempo dopo la morte della Di Rosa, per usi devozionali, probabilmente in occasione di qualche evento legato alla sua figura.

Agli anni Cinquanta dell'Ottocento si può datare anche la carta salata col ritratto di Rosalia Silvano Fenoglio Giacomelli (fig. 4). A quanto afferma Arianna Lorenzon (2014-2015, p. 139), nel 1852 la signora Rosalia Silvano era già deceduta, non più giovane. Se dall'età apparente della donna si retrocede nel tempo, si giunge quindi a un'epoca precedente alla diffusione della fotografia o, tutt'al più, a quando il dagherrotipo aveva fatto la sua prima apparizione.

In effetti, l'uso di fotografare dei dagherrotipi per ottenerne delle stampe su carta moltiplicabili a piacere era alquanto diffuso e questo ritratto ne potrebbe essere un esempio.

A parte questi pochi, ma interessanti esemplari a stampa su cui non si hanno al momento notizie precise, fu soprattutto dagli anni Sessanta dell'Ottocento che la fotografia cominciò a circolare negli ambienti del Seminario non nella sua veste di fenomeno scientifico di cui rendere edotti gli studenti, ma quale immagine stampata su carta destinata alla comunicazione e documentazione. Il significativo numero di ritratti di quest'epoca testimonia di uno scambio vivace di fotografie tra i sacerdoti del Seminario e persone di varia provenienza - personalità cittadine, semplici conoscenti, parenti e collaboratori - di molte della quali, oggi, non si hanno notizie.



Fig. 3. Giuseppe Malignani - Udine, *Suor Maria Crocifissa di Rosa, fondatrice delle Ancelle della Carità*, 1858 post, stampa all'albumina, formato carte de visite, mm 92x57 / 109x62 (001218)



Fig. 4. Fotografo non identificato, *Rosalia Fenoglio Giacomelli*, 1852 ante, stampa su carta salata, mm 112x72 (015842)



Fig. 5. Michele Aschenbrenner - Venezia, *Don Pietro Jacuzzi giovane*, 1858-1865, stampa all'albumina, formato carte de visite, mm 92x55 / 105x61 (011267)



Fig. 6. Pietro Cutaja - Palermo, *Ritratto di d. Carlo Agnoletti*, 1869-1872, stampa all'albumina, formato carte de visite, mm 89x56 / 103x63 (000226)



Fig. 7. Antonio Sorgato - Venezia, *Ritratto del marchese Carlo Bandini*, 1865-1875 ca., stampa all'albumina, formato carte de visite, mm 91x56 / 105x61 (001399)



Fig. 8. Alphonse Bernoud - Livorno, Firenze, Napoli, *Ritratto in studio di uomo non identificato*, 1867-1870, stampa all'albumina, formato carte de visite, mm 91x55 / 104x64 (001346)



Fig. 9. Antonio Sorgato - Venezia, *Ritratto in studio di due signore non identificate*, 1870-1880 ca., stampa all'albumina, formato gabinetto, mm 132x92 / 167x109 (000212)



Fig. 10. Fratelli Garatti, *Alunni del Seminario (Laici)*, 1900, stampa all'albumina, formato gabinetto, mm 135x97 / 165x112 (000175)

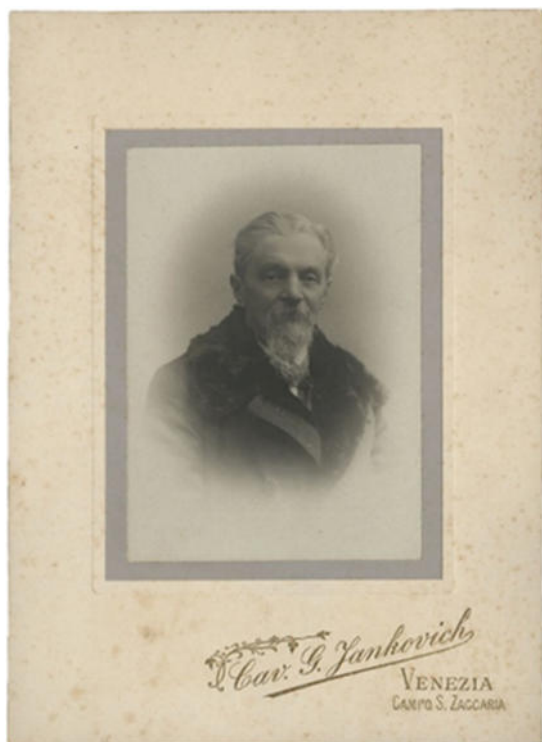


Fig. 11. Giovanni Jankovich - Venezia, *Ritratto dell'ing. Pietro Saccardo*, 19 gennaio 1903 ante, stampa alla gelatina, mm 142x100 / 258x184 (000169)



Fig. 12. Giovanni Ferretto, *Ritratto di Gian Giacomo Felissent*, 1906, stampa alla gelatina, mm 175x89 / 288x139 (001174)



Fig. 13. Fotografo non identificato, *D. Antonio Poloni e Luigi Stefanini*, 1905-1910, artistotipo, mm 139x89 (000224)

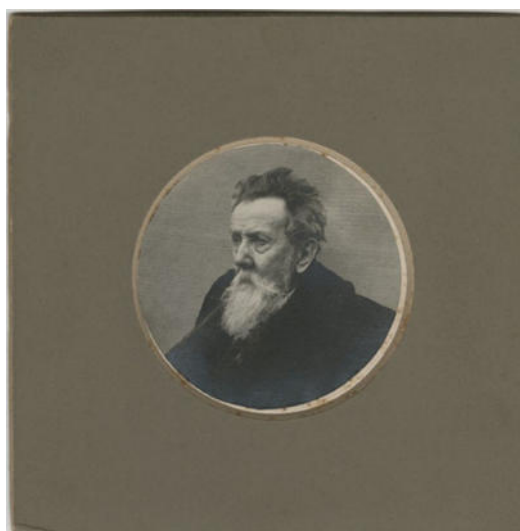


Fig. 14. Fotografo non identificato, *Ritratto dell'elettissima personalità del sig. Agostino Springolo*, 1909, stampa alla gelatina, diam. mm 74 / 147x147 (000172)

Dalla metà degli anni Settanta dell'Ottocento fu poi avviata la pratica delle annuali fotografie di gruppo degli studenti e dei seminaristi, a volte in presenza del vescovo e dei professori e, più tardi, delle classi di ordinazione sacerdotale, uso che con qualche interruzione proseguì fino all'inizio degli anni Quaranta del Novecento. Gruppi fotografici affluirono inoltre, con motivazioni diverse, anche dagli ambienti esterni al Seminario, e si fecero più frequenti con l'avanzare del secolo e all'inizio del Novecento.

Una parte dei ritratti è conservata in album. In qualche caso questi sono frutto di un progetto editoriale originario, come ad esempio quello prodotto dal fotografo Bernhard Dittmar (1865-1939), di Monaco di Baviera, che raccoglie i ritratti dei membri di quella casa reale (55DB) in 37 splendide stampe al carbone (1890-1900 ca.); altre volte paiono composti in un momento successivo a quello congruente con la datazione prevalente delle fotografie nel tentativo di ordinare e conservare un insieme di materiali che nel tempo si era accumulato. In taluni album infatti, una prima iniziale collazione fu successivamente ampliata aggiungendo altre fotografie laddove vi era qualche tasca disponibile all'utilizzo.

Ulteriori album contengono invece cartoline con ritratti, vedute di Treviso e di molte altre città italiane e straniere, e riproduzioni di opere d'arte. In essi si riconoscono un'analogia provenienza plurima e una simile volontà di ordinamento a posteriori, rilevabile anche nella presenza di una vecchia segnatura identificata da numeri romani⁵.

In questi album miscelanei convivono quindi più volontà di raccolta e creazione: in origine i singoli fototipi e cartoline appartennero a persone diverse e potrebbero quindi essere riferiti a vari fondi personali, ma la successiva collazione ha assegnato loro uno *status* a carattere istituzionale di cui è responsabile il Seminario Vescovile.

In epoca a noi più prossima, difficilmente determinabile, alcuni degli album contenenti cartoline sono stati in tutto o in parte svuotati del contenuto, e i singoli elementi fatti confluire nella raccolta miscelanea specifica. Considerato il contenuto informativo che l'oggetto 'album' ha, ulteriore rispetto ai suoi componenti, quando e per quanto possibile, in presenza di elementi certi, si è provveduto a ricostruirne la composizione originaria.

Agli anni Sessanta-Settanta dell'Ottocento risalgono anche alcune fotografie legate ai fatti del Risorgimento, come il ritratto di Giuseppe Garibaldi reperito una decina d'anni fa all'interno della copertura di protezione di un libro, in biblioteca (fig. 22), o quello di Fra Giovanni Pantaleo, il cappellano dei Mille (n. 001513); o ancora, la riproduzione del dipinto di Giovanni Battista Dalla Libera (1824-1886), *Venezia resisterà ad ogni costo*, del 1872⁶, che celebra il decreto del 2 aprile 1849 con cui la Repubblica di Manin decideva di non arrendersi all'Austria (fig. 23), e la fotografia del diploma col quale il Municipio di Treviso conferiva, il 28 febbraio 1867, la cittadinanza a Giuseppe Garibaldi in vista della programmata visita in città del generale il 5 marzo successivo (n. 015336).



Fig. 15.

Fotografo non identificato, *Il Collegio Vescovile del Seminario di Treviso* nell'anno scol. 1875-76, 1876, stampa all'albumina, mm 132x208 / 224x250 (000377)



Fig. 16.

Giuseppe o Giovanni Ferretto, *Collegio Convitto Donadi*, 1870-1875 ca., stampa all'albumina, mm 256x339 / 328x433 (15934)



Fig. 17.

Fotografo non identificato, *Pellegrinaggio trevigiano a Roma* in occasione delle feste giubilari per papa Leone XIII, 1888, stampa all'albumina, mm 275x383 / 322x498 (015933)

**Fig. 18.**

Fotografo non identificato, *Fotografia di gruppo con Lorenzo Perosi, Luigi Stefanini giovinetto e Antonio Bottero*, 1900 ca., aristotipo, mm 105x150 / 111x164 (001247)

**Fig. 19.**

Giovanni Ferretto, *Allieve e direttrice [?] del Collegio femminile San Teonisto di Treviso*, 1900-1910 ca., stampa all'albumina, mm 160x213 / 174x249 (000049)

**Fig. 20.**

Giovanni Ferretto, *Consiglio di Presidenza della Banca S. Liberale*, 15 settembre 1905 post, stampa all'albumina, mm 167 x 234 / 265 x 320 (000188)

**Fig. 21.**

Giovanni Santalena, *Durante il lavoro per il riordino della Biblioteca Pio X nel Seminario Diocesano*, 1909, aristotipo, mm 121x170 / 139x190 (000025)

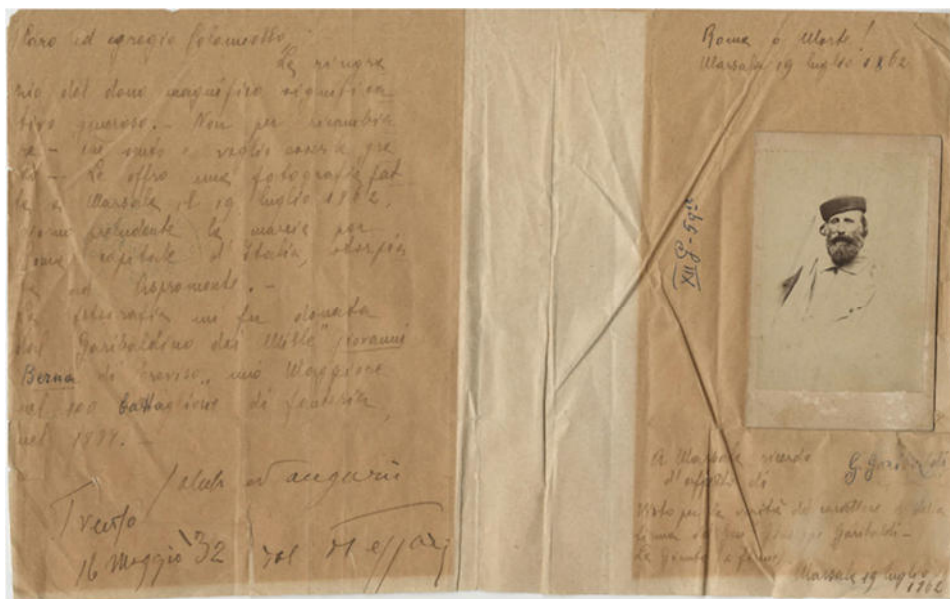


Fig. 22. Fotografo non identificato, *Ritratto di Giuseppe Garibaldi*, 19 luglio 1862, stampa all'albumina, formato carte de visite, mm 90x56 / 105x65 (001462).

È incollata a una lettera inviata a persona non identificata da parte del col. Tessari [?]: Caro ed egregio Colonnello, / La ringrazio del dono magnifico significativo generoso. Non per ricambiare - ch  sento e voglio esserle grato-. Le offro una fotografia fatta a Marsala il 19 luglio 1862, giorno preludente la marcia per Roma capitale d'Italia, storpata ad Aspromonte. / La fotografia mi fu donata dal Garibaldino dei Mille "Giovanni Berna di Treviso" mio Maggiore nel 100 battaglione di fanteria, nel 1888. / Saluti ed auguri / Treviso / 16 maggio '32 Col. Tessari [?]

Roma o Morte! / Marsala 19 luglio 1862 / A Marsala ricordo d'affetto di G. Garibaldi / Visto per la verit  del carattere e della firma del Gen. Giuseppe Garibaldi. / La Giunta (si firma) / Marsala 19 luglio 1862



Fig. 23. Fotografo non identificato, *Riproduzione del dipinto "Venezia resister  all'Austriaco ad ogni costo"*, di Giambattista Dalla Libera, [Venezia, Museo Correr], 1873 ca., stampa all'albumina, mm 223x354 / 320x454 (015335)

La documentazione dell'arte

Alla stessa epoca risalgono anche le prime fotografie che ci mostrano opere d'arte e monumenti, sia trevigiani che di altre città italiane. Sono presenti in vari formati, dalla piccola *carte de visite* alla stampa di grandi dimensioni. Pervennero probabilmente sia per usi didattici che di documentazione iconografica, in appoggio agli studi storici e storico-artistici condotti da qualcuno dei sacerdoti attivi in Seminario⁷.

In prevalenza raffigurano opere di artisti di età rinascimentale, ma non manca l'attenzione all'Ottocento, come nel caso delle sculture di Giovanni Dupré (1817-1882) fotografate da Alinari (nn. 001425, 001426 e 001431), o del *Sant'Agostino e sua madre* di Ary Scheffer (1795-1858)⁸, al Louvre (fig. 26), riprodotto da Carlo Naya (1816-1882) nella sua traduzione incisa⁹. L'uso di proporre fotografie di opere molto note fotografando non gli originali, ma preferendo le loro incisioni di traduzione o le loro copie, fu diffusissima, e fu determinata dalle difficoltà tecniche cui inizialmente andò soggetta la pratica fotografica, ma anche da abitudini visive inveterate, superate solo successivamente¹⁰.

La portata dell'innovazione introdotta dalla fotografia nel mondo degli studi artistici può misurarsi considerando il positivo tratto da un'incisione del *Giudizio Universale* di Michelangelo nella versione offerta da Carlo Ponti (fig. 27)¹¹, o la riproduzione che ne fecero gli Alinari traendola da



Fig. 24. Ugo Semplicini - Firenze, Raffaello, "Madonna del Granduca" [Firenze, Galleria Palatina], incisione di traduzione, 1868 ante, stampa all'albumina, formato carte de visite, mm 83x56 / 97x62 (000043)



Fig. 25. Carlo Naya - Venezia, Raffaello, "La Vergine del Velo o Vergine del diadema" [Parigi, Louvre], incisione di traduzione, 1876 post, stampa all'albumina, formato gabinetto, mm 140x98 / 167x108 (001469)



Fig. 26. Carlo Naya - Venezia, *Ary Scheffer*, "Sant'Agostino e sua madre" [Parigi, Louvre], incisione di traduzione, 1864 post, stampa all'albumina, mm 313x238 / 426x311 (001397)



Fig. 27. Carlo Ponti - Venezia, *Michelangelo*, *Ultimo Giudizio*, Roma, incisione di traduzione, 1872 post, stampa all'albumina mm 250x183 / 375x289 (015333)

una copia presente agli Uffizi (n. 016025_079A-24)¹². Complice la piccola dimensione delle due fotografie se rapportata all'originale, il *Giudizio* appare ai nostri occhi semplificato, non solo se confrontato con le immagini oggi disponibili, ma anche con quanto i fotografi che si cimentarono nell'impresa riuscirono ad ottenere nella seconda metà dell'Ottocento.

L'arte a Treviso

Una parte delle fotografie di opere d'arte riguarda naturalmente Treviso.

Tra il 1895 e 1897, i Fratelli Alinari, di Firenze, impegnati allora in una vasta campagna di documentazione nel Veneto, implementarono il proprio catalogo anche relativamente alla città. Fotografarono a San Nicolò (n. 001611, attr.), al Duomo (figg. 28-29), al Monte di Pietà e nelle collezioni del Museo Civico. Furono poi a Castelfranco per la pala del Giorgione, a Santa Cristina di Quinto per Lorenzo Lotto (n. 001483), e a Maser per fotografare gli affreschi di Paolo Veronese¹³.

Ma, oltre ai grandi nomi della storia dell'arte, nell'archivio troviamo molte fotografie di opere di realizzazione più recente, trevigiane e di altre località (figg. 30-31)¹⁴, spesso donate dagli artisti a qualcuno dei sacerdoti del Seminario in segno di stima, di ringraziamento o di saluto, e forse anche quale strumento di promozione della propria opera.



Fig. 28. Fratelli Alinari - Firenze, Treviso - Cattedrale. *L'Annunziazione (Tiziano)*, 1897 ca., stampa all'albumina, mm 245x186 / 338x239 (001480)

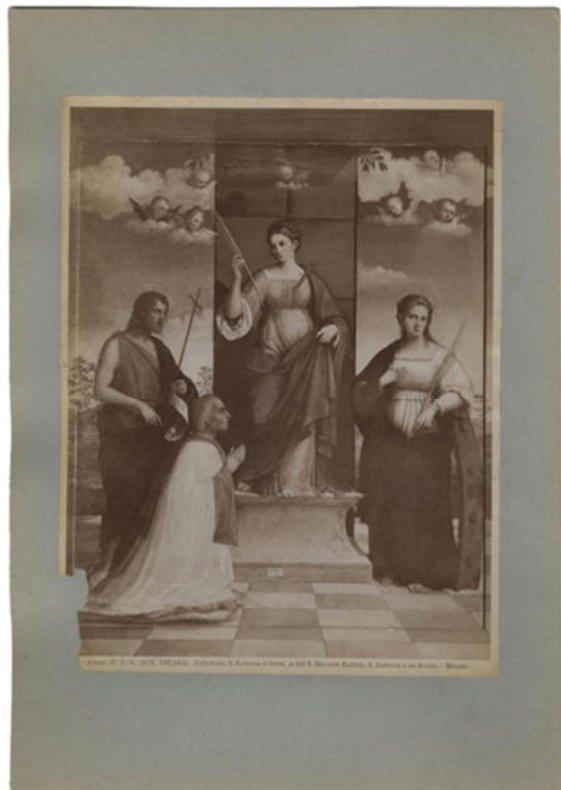


Fig. 29. Fratelli Alinari - Firenze, Treviso - Cattedrale. *Santa Eufemia in trono, ai lati S. Giovanni Battista, S. Caterina e un devoto (Bissolo)*, 1897 ca., stampa all'albumina, mm 250x191 / 338x239 (001484)



Fig. 30. Fotografo non identificato, Treviso, Chiesa di S. Stefano. *Soffitto dipinto da Carlo Linzi, cancellato nel 1954*, 1899 ca., aristotipo, mm 164x118 / 239x198 (001657)



Fig. 31. Fotografo non identificato, "Sacro Cuore". *Sbalzo in rame argentato, architetto Giuseppe Torres (1872-1935), 1925-1935*, stampa alla gelatina, mm 205x98 (001398)

Canova e la Gipsoteca di Possagno

Un gruppo di una trentina di fotografie pare piuttosto raro ed essere una fonte documentaria imprescindibile per lo studio delle opere di Antonio Canova e lo stato della Gipsoteca di Possagno precedente alla prima guerra mondiale¹⁵. Fa parte di una campagna di riprese realizzata negli anni Ottanta dell'Ottocento dal fotografo Eugenio Innocenti (1847/1848-1903), di Quero, che vi fotografò gli interni e parecchi gessi, singolarmente o in piccoli gruppi (figg. 32-33).

È noto che nel dicembre 1917, nel pieno dell'offensiva austriaca, la gipsoteca subì un pesante cannoneggiamento che danneggiò gravemente parecchie delle opere esposte. Della situazione si trova testimonianza nelle fotografie strazianti e surreali (ma definite anche surrealiste) realizzate da Stefano Serafin (1862-1944), allora conservatore del museo, nei momenti immediatamente successivi all'accaduto¹⁶. Alla fine delle ostilità, i gessi furono ove possibile ricomposti o restaurati: ma non sempre riportati alla situazione preesistente. Le fotografie di Innocenti costituiscono dunque un documento molto significativo per la conoscenza critica dell'opera dello scultore. Purtroppo, l'archivio di negativi del fotografo andò distrutto durante la prima guerra mondiale, e le ricerche sul suo operato si possono fondare ora solo sulle stampe positive sopravvissute di cui, in Italia, il Seminario sembra possedere la raccolta più ricca¹⁷.

Su Eugenio Innocenti esistono solo le poche informazioni raccolte dall'archivio nel 2007 presso gli uffici del Comune di Quero, pubblicate poi in una tesi di laurea (Nicolodi 2006-2007, pp. 309-310) e, sinteticamente, in un volume edito dalla Fondazione Zeri di Bologna (Bacchi *et al.* 2014, p. 215). A beneficio di ulteriori approfondimenti su questo fotografo, l'archivio è disponibile a fornire a eventuali interessati le notizie allora reperite.



Fig. 32. Eugenio Innocenti - Quero, *Gipsoteca canoviana*: "Compianto della marchesa de Haro di Santa Cruz", "Leone piangente" e "Dirce, Ninfa nutrice di Baccho", 1880-1890 ca., stampa all'albumina, formato gabinetto, mm 151x100 / 161x108 (001192)

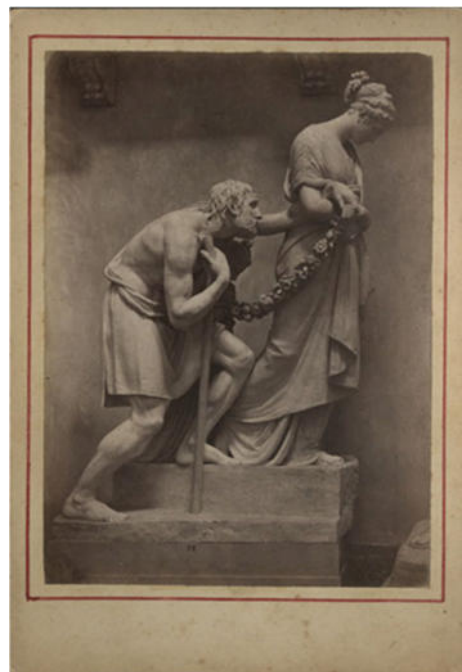
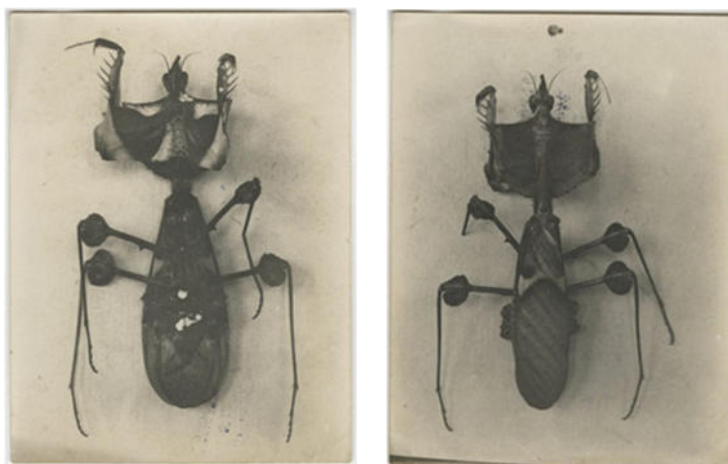


Fig. 33. Eugenio Innocenti - Quero, *Gipsoteca canoviana*, "Monumento funerario a Maria Cristina d'Austria" (particolare), 1880-1890 ca., stampa all'albumina, formato gabinetto, mm 137x98 / 171x118 (001200)

Le tematiche scientifiche



Fig. 35. Raffaello Sernagiotto - Rimini, *Actinoptychus bifrons*. *Diatomea fossile marina di St. Peter in [...]*, 1890-1892, stampa all'albumina, formato gabinetto, mm 129x89 / 163x98 (000866)



Figg. 36-37. Giovanni Santalena [?], *Mantide Religiosa (Mantis religiosa)*, vista dell'interno e dell'esterno, XX sec. inizio, stampe alla gelatina, rispettivamente mm 107x82 (000072) e 107x81 (000073)

Accanto all'arte, e seppure meno numerose, nell'archivio sono rappresentate anche tematiche scientifiche, da ricondurre - queste - soprattutto agli studi di mons. Giovanni Santalena (1835-1911) e mons. Romano Pilotto (1869-1955)²², oltre ad alcune fotografie dei gabinetti di fisica e storia naturale del Seminario, e al fondo fotografico del Museo Scarpa di cui si dirà più avanti.

Dal 1860 e per oltre un cinquantennio, mons. Santalena fu docente di discipline scientifiche in Seminario, presso il Ginnasio-Liceo Canova e il Collegio Femminile di S. Teonisto di Treviso. Dal 1873 arricchì considerevolmente di nuove apparecchiature il gabinetto di fisica del Seminario, per la maggior parte a proprie spese, e si dotò di un'importante raccolta di testi di scienze naturali, fisica e chimica, nonché di alcune riviste scientifiche, anche straniere, che donò poi alla biblioteca dell'ente.

Tra le fotografie di cui si servì per i suoi studi e nell'attività didattica, si segnalano le poche ma ottime fotomicrografie che mostrano ingrandimenti, anche molto spinti (tra 25x e 3400x), di reperti naturalistici (fig. 35), realizzate dal cugino di lui, il conte Raffaello Sernagiotto di Casavecchia (1858-1935). Questi si era formato alla Scuola Enologica di Conegliano e fu poi, per molti anni, docente di scienze naturali all'Istituto Agrario di Rimini, dove intraprese l'attività di fotografo di ambito scientifico, riscuotendo ottimi apprezzamenti in varie occasioni (Vanzella 2009, pp. 43-45). Queste fotomicrografie sono una testimonianza importante del suo lavoro.

Come si dirà, Santalena si occupò anche di astronomia, e forse da lui provengono gli (pseudo) stereogrammi dedicati alle eclissi lunari (fig. 39) derivati dalle fotografie realizzate nel 1858 e 1865 da Warren De La Rue (1815-1889), pioniere dell'applicazione della fotografia in campo astronomico ed edite con ottima fortuna da Charles Panknin nei decenni successivi.

A Santalena subentrò mons. Romano Pilotto. Tra le fotografie a lui afferibili, si segnalano due gruppi relativi ai suoi studi di astronomia. Il primo è collocabile entro i primi anni Dieci del Novecento e mostra alcune comete (fig. 40) e le vedute di alcuni osservatori astronomici.



Fig. 38.
Fotografo non identificato, *Alunni 3a classe di Liceo - anno scolastico 1896/97, 1896-1897*, stampa all'albumina, mm 83x118 / 139x168 (000016)



Fig. 39. Warren de la Rue / Charles Panknin, *Eclissi lunari del febbraio 1858 e ottobre 1865, 1870-1880 ca.*, stampe all'albumina, mm 76 x 175 (000077)



Fig. 40. Osservatorio di Collurania, *Cometa, 1910-1911*, stampa alla gelatina, mm 83x105 (000081)

Le fotografie delle comete provengono dal grande astronomo Vincenzo Cerulli (1859-1927), studioso del pianeta Marte, scopritore dell'asteroide Interamnia e fondatore dell'Osservatorio di Collurania, a Teramo, tuttora attivo. Assieme a queste fotografie sono conservate anche alcune cartoline postali e lettere di Cerulli, dalle quali si evince la stima che egli nutriva verso Pilotto, tanto che lo invitò a partecipare alla neo costituita Società Astronomica Italiana, di cui facevano parte i più eminenti astronomi dell'epoca.

Un secondo gruppo è invece del 1939 e riguarda le ricerche condotte da un docente dell'Università di Tokyo, lo scienziato giapponese Tokio Takeuchi (1894-1944), sull'effetto dei raggi cosmici, da lui fotografati, di cui l'archivio conserva alcuni positivi corredati da ampi commenti dattiloscritti. Questa piccola serie è molto interessante non solo per la tematica in sé, inusuale tra tutte, ma perché mostra la volontà di aggiornamento e approfondimento che animava Pilotto nel suo lavoro di docente e i costanti contatti che egli mantenne con il mondo scientifico. Attività di insegnamento che egli associò a quella di divulgatore, come testimoniano i vetri da proiezione a tema astronomico che predispose e usò nelle sue apprezzate conferenze pubbliche, di cui la biblioteca conserva alcuni testi a stampa (Pilotto 1911, 1912a, 1912b, 1914).



Fig. 41. Antonio Garatti, *Esperimento del pendolo di Foucault fatto da Mr. Romano Pilotto in Chiesa di S. Nicolò, 1911-1915 ca., stampa alla gelatina, mm 229x289 / 356x415 (000347)*

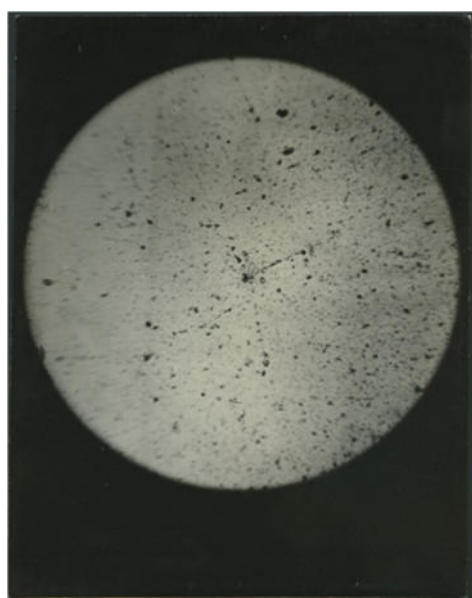


Fig. 42. Fotografo non identificato / Japan Photo Library - Tokyo, *Sezione di una fotomicrografia che mostra l'attività dei raggi cosmici, 1939, stampa alla gelatina, mm 218x170 (000095)*

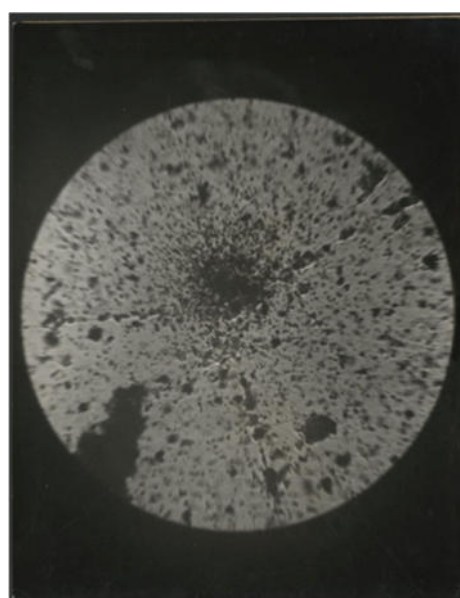


Fig. 43. Fotografo non identificato / Japan Photo Library - Tokyo, *Potente ingrandimento degli effetti della disintegrazione atomica causata dai raggi cosmici, 1939, stampa alla gelatina, mm 219x169 (000096)*

Vedute, scene d'ambiente, eventi, *varia*

Ben rappresentato è anche il genere della veduta, sia in relazione a Treviso che a varie altre città italiane e straniere. Qui troviamo parecchi nomi dei più noti tra i fotografi ottocenteschi e primo novecenteschi. A titolo d'esempio, si ricordano Giacomo Brogi di Firenze, Giovanni Battista Unterverger di Trento, Giorgio Sommer di Napoli, lo studio Sebah & Joaillier di Costantinopoli, ecc., oltre naturalmente ai fotografi trevigiani e veneziani. Tra questi ultimi, un discreto numero di positivi proveniente dallo studio fotografico fondato a Venezia da Paolo Salviati nel 1876 (attivo fino al 1913), sembra costituire un nucleo autonomo e in sé ben definito (fig. 46). Dagli anni Ottanta dell'Ottocento Salviati aveva notevolmente arricchito il proprio catalogo, sia in ambito vedutistico che con riproduzioni di opere d'arte, non solo della città lagunare, attivando una serrata presenza concorrenziale nel settore.

Molte sono però le fotografie anonime, opera di bravi fotografi non identificati e attenti operatori che hanno documentato moltissimi aspetti del paesaggio e del vivere comune di cui è difficile qui dare qualche cenno riassuntivo, e che, a volte, si sono espressi anche in oggetti particolari, come il segnalibro di fig. 57 o il ritratto del vescovo Zinelli di fig. 58.

Numerose sono anche le fotografie commemorative di eventi particolari, pubblici e privati. Solo per citare qualche esempio, troviamo documentati il disastro ferroviario avvenuto nel 1895 [?] nei pressi della stazione di Fener, (n. 000127), il catafalco eretto nel duomo di Treviso in occasione della celebrazione commemorativa per la morte di Umberto I, re d'Italia (n. 000237), l'inaugurazione del sacello dedicato alla Madonna di cima Grappa il 4 agosto 1901 (n. 010048), le fotografie eseguite da Giovanni Ferretto dell'eclisse di sole del 17 aprile 1912, molto ammirate e diffuse poi anche in cartolina (nn. 000070, 000071, 011961); e ancora: la venuta a Treviso di Pietro Mascagni, probabilmente in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Riccati, l'11 novembre 1923 (n. 000139), le visite in città di alcuni membri di casa Savoia, la firma dei Patti Lateranensi l'11 febbraio 1929 (n. 011272), e le fotografie della Sindone eseguite da Secondo Pia e Giuseppe Enrie, in occasione delle ostensioni avvenute nel 1898 e nel 1931 (nn. 000128-000129), e via dicendo.

Particolarmente ben documentata è l'attività pubblica di Andrea Giacinto Longhin (1863-1936), vescovo di Treviso dal 1904 al 1936, con ritratti e fotografie di eventi vari legati al suo episcopato, dall'ingresso in città il 6 agosto 1904, fino a pochi mesi prima della morte, meticolosamente commentati qualche anno fa da mons. Lucio Bonora (Bonora 2012).

Come in altri casi, anche qui, l'ingresso in Seminario di queste fotografie si presenta frammentato e distribuito in rivoli molteplici difficilmente percorribili, che oggi confluiscono in un bacino d'immagini che assumono contemporaneamente interesse storico ed estetico, oltre che quello di oggetti di memoria.

Parecchi positivi e un gruppo di 160 stereogrammi, di autori e soggetti diversi - prevalentemente vedute e riproduzione di opere d'arte, ma con la presenza anche di temi scientifici - sono poi probabilmente da associare all'attività didattica di qualcuno dei docenti. Per alcuni stereogrammi il riferimento a mons. Milanese è testimoniato da note sul verso; per i rimanenti, non vi sono al momento dati disponibili.



Fig. 44.
Fotografo non identificato, *Inauguration du canal de Suez. Instantanée*, 1869, stereogramma, stampa all'albumina (001558)



per ricordo al Sig. Sac. Adolfo Mardegan
di Arturo Strasschneider
Treviso 11/VI. 1912.

Fig. 45.
Fotografo non identificato, *Esibizione del funambolo Arturo Strasschneider in piazza Duomo, a Treviso*, 11 giugno 1912, stampa alla gelatina, mm 128x178 (000124)



Fig. 46.
Studio Salviati - Venezia, *Canal Acqua Morta - Verona* [ora interrato], 1880-1890 ca., stampa all'albumina, mm 199x249 (001442), restaurata nel 2016



Fig. 47. Fotografo non identificato, *Il mercato dei bovini a Noale*, XIX sec. fine, aristotipo, mm 83x110 / 109x140 (000470)



Fig. 48. Fotografo non identificato, *Ponte della ferrovia Treviso-Vicenza sul Sile a Treviso*, 1894, stampa all'albumina, mm 76x110 / 110x162 (000098)



Fig. 49. Fotografo non identificato, *Tre vedute di Treviso: La pescheria, Il Sile a S. Ambrogio di Fiera, Il Siletto*, 1900-1910 ca., aristotipi, mm 307x399 (001544)



Fig. 50. Fotografo non identificato, *Treviso - I Passeggi fuori Porta S. Tomaso*, 1890-1900 ca., stampa all'albumina, mm 82x109 / 123x161 (000109)



Fig. 51. Fratelli Garatti, *Posa della prima pietra della Chiesa dei SS. Angeli sul Montello*, aristotipo, mm 218x283 / 261x361 (000009)



Fig. 52. Fotografo non identificato, [Costruzione della nuova chiesa di Montebelluna]. *Martedì - Squadra Posmon-Contea*, 1908-1909, aristotipo, mm 177x235 / 242x342 (000191).



Fig. 53. Fotografia non identificata, *Borgo Ss. Quaranta senza il Collegio Pio X*, 1924 ante, aristotipo, mm 94x141 (015648)



Fig. 54. Fotografia non identificata, *Esterno dell'antica Porta Altina*, 1890-1900 ca., aristotipo, mm 127x182 (015641)

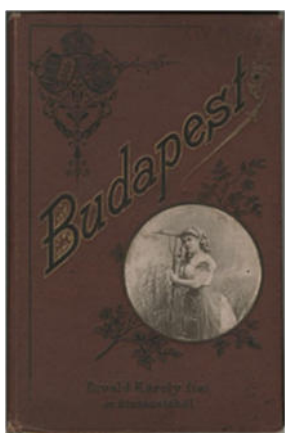


Fig. 55. Divald Karoly és Fiai - Budapest, *Budapest*, album contenente 24 stampe all'albumina, formato gabinetto, 1891-1892, mm 180x119 (011271_068A)



Fig. 56. B.N. Marconi - Genova, *Santuario di Montallegro, Rapallo*, album contenente 16 stampe in collopia, 1940-1950 ca., mm 159x220 (011412_071A)



Fig. 57. Autori non identificati, *Segnalibro in seta con applicate immagini fotografiche della Vergine col Bambino e di Gesù Cristo*, 1910-1920 ca., stampe alla gelatina, mm 21x13 (fotografie; 001213)



Fig. 58. Autori non identificati, *Ritratto di mons. Federico Maria Zinelli*: pannello a ricamo a piccolo punto con fotografie applicate (viso e mani), stampe all'albumina, 1870-1875 ca. mm 369x250 (015809)

Campagne fotografiche

È all'inizio del Novecento che si trova traccia di campagne fotografiche mirate a temi specifici, cioè della chiara intenzionalità e progettualità di documentare luoghi, fatti e persone con la fotografia.

La prima fu quella realizzata in occasione della redazione della biografia di papa Pio X da parte di mons. Angelo Marchesan (1859-1932)²³, insegnante di materie letterarie presso il Seminario e figura di spicco del panorama culturale trevigiano dell'epoca. Il corposo volume (Marchesan 1904-1905) è generosamente illustrato da più di 700 immagini che documentano i luoghi frequentati da Giuseppe Sarto - giovane sacerdote, poi vescovo e cardinale - le persone che gli furono vicine o con cui entrò in contatto, i contesti socio-culturali e artistici dell'epoca. Per comporre l'apparato iconografico, Marchesan ricorse a varie fonti; in parte consistente si avvale anche dell'opera di d. Marco Pio Cappello (1871-1929) che, su sua indicazione, ritrasse persone e fotografò i luoghi della giovinezza del papa (figg. 59-60) in immagini che oggi assommano, all'originario valore documentario, una valenza storica di più ampia portata.

Al volume di Marchesan è da ricondurre anche la serie di riprese che Giovanni Ferretto (1853-1921), noto fotografo trevigiano, realizzò in Vaticano nell'ottobre del 1904 per ritrarre il papa e documentare gli ambienti in cui viveva (figg. 61-62)²⁴. In passato, Giuseppe Sarto si era prestatato in più occasioni all'obiettivo di Ferretto, ma l'alta dignità che ora ricopriva riversava sulle fotografie un valore simbolico molto particolare. Esposte in città nel dicembre del 1904, destarono molto interesse e si meritavano l'elogio dell'*Osservatore Romano*²⁵.



Fig. 59. Marco Pio Cappello, *Le maestre Italia Boaro e Teresa Pellizzari colle loro alunne a Riese*, 22 marzo 1904, aristotipo, mm 177x127 / 273x208 (009857)



Fig. 60. Marco Pio Cappello, *Villa Gradenigo, ora Venier a Riese [attuale sede del Comune di Riese Pio X] e casa colonica*, marzo 1904, aristotipo, mm 130x179 / 193x220 (000161)

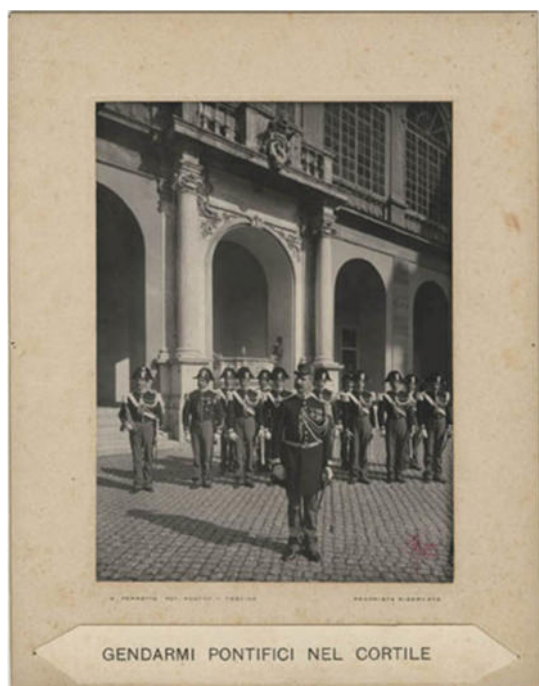


Fig. 61. Giovanni Ferretto, *Gendarmi pontifici nel cortile* [dei Palazzi Vaticani], ottobre-dicembre 1904, stampa alla gelatina, mm 231x173 / 328x258 (009944)



Fig. 62. Giovanni Ferretto, *Atrio del Museo Vaticano*, ottobre-dicembre 1904, stampa alla gelatina, mm 188x249 / 251x312 (009950)

La raccolta Pio X

Comprensibilmente, le fotografie, cartoline e immagini devozionali che hanno per oggetto papa Pio X sono parecchie, e riguardano tutti i momenti più significativi della sua vita ecclesiastica: una sostanziosa raccolta iconografica che non troviamo per altri papi - da Pio IX fino a Giovanni Paolo II - pur rappresentati nell'archivio.

Oltre ai numerosi ritratti, alcuni con dedica autografa a qualche sacerdote del Seminario, si segnalano le fotografie della sua casa natale e del museo che gli fu dedicato nel 1935 in occasione del centenario della nascita, le fotografie delle pale d'altare e dei monumenti eretti dopo l'elezione papale, in occasione del centenario della nascita, e in occasione della beatificazione (1951) e santificazione (1954). Altro materiale pervenne con la donazione di mons. Giovanni Battista Parolin (1870-1935), suo nipote e canonico di San Pietro, come l'album con vedute dalla Cina, Giappone, India, Ceylon ed Egitto, offerto al papa da p. Gioacchino Ceroni (fig. 63), e l'altro che ci mostra i «principali oggetti componenti il Reale Infascio», il corredo donato dal papa alla regina di Spagna in occasione della nascita del suo primo figlio (fig. 64).

Non è chiaro, invece, se la raccolta di 13 tavole sull'allestimento della *Nuova Pinacoteca Vaticana* voluta da Pio X (nn. 009997-010009), predisposte in occasione dell'inaugurazione avvenuta il 28 marzo 1909, sia pervenuta da mons. Parolin o direttamente come dono del Santo Padre in accompagnamento alla monografia pubblicata per l'occasione (*Nuova Pinacoteca* 1909), illustrata da quelle fotografie.



Fig. 63. Gioacchino Ceroni [?], *A sua Santità Pio Decimo Pontefice Massimo Nel giorno sacro all'Immacolato Concepimento di Maria il Padre Gioacchino Ceroni [...] già Cappellano militare italiano in Cina Queste modeste fotografie Ricordanti i suoi lunghi viaggi in quei lontani paesi quale omaggio filiale e rispettoso Offre*, 1903-1914, contiene 145 fotografie, stampe alla gelatina virate al platino, mm 275x365 (001857_064A). Restaurato nel 2015



Fig. 64. Fotografo non identificato, *Fotografie dei principali oggetti componenti il Reale Infascio che da Sua Santità Papa Pio X si spedisce in dono a S. M. la Regina di Spagna in occasione del suo Primo Parto*, 1907, contiene 28 fotografie, stampe alla gelatina, mm 250x360 (000433_044A)

La prima guerra mondiale e il dopoguerra

Il periodo della prima guerra mondiale è documentato con alquante fotografie, ma in forma che si direbbe poco sistematica e in cui non sembra riconoscibile un'idea progettuale di qualche respiro o mirata a uno specifico scopo, o che lasci individuare un impegno istituzionale in questo senso. Allo stato attuale del lavoro, si può piuttosto pensare a un insieme di documenti raccolti per via personale da qualcuno o da più sacerdoti, di cui oggi è complicato ricostruire le tracce. Oltre alle poche fotografie di gruppo dei seminaristi di ritorno dalle armi, ve ne sono comunque parecchie altre, come ad esempio le strisciate aeree del corso del Piave, o le riprese di specifici momenti di vita militare, in parte - parrebbe - acquisite dopo la fine del conflitto (figg. 65-67).



Fig. 65. Fotografo non identificato / Bibliothek Capuc. Kloster - Westfahlen, *L'offensiva tedesca sul fronte occidentale. [...] I prigionieri inglesi riposano prima di essere trasportati al punto di raccolta*, 1918 ante, stampa alla gelatina virata al solfuro, mm 180x240 (000179)



Fig. 66. Antonio Garatti, *Crocerossine di Treviso di servizio alla stazione ferroviaria durante la guerra 1915-18*, 1915-1918, stampa alla gelatina, mm 218x286 / 301x369 (000050)



Fig. 67. Fotografo non identificato, *Valdobbiadene il 5 nov. 1918 - dopo l'armistizio, 1918*, stampa alla gelatina, mm 89x120 (000061)

Alcune campagne fotografiche sono poi documentate nel primo dopoguerra.

Al 1924 risale quella condotta dallo studio Giacomelli di Venezia (anni Dieci - anni Settanta del Novecento) sulle chiese ricostruite dopo il conflitto (figg. 68-69). Con tutta probabilità furono raccolte dall'*Opera di ricostruzione delle Chiese Lungo il Piave*, un organismo voluto dal vescovo Longhin, preposto a gestire la complessa situazione causata dai danni subiti dagli edifici religiosi e parrocchiali che era necessario ripristinare per la ripresa delle attività pastorali e assistenziali nei paesi teatro di guerra²⁶, la cui gestione venne affidata a mons. Costante Chimenton (1883-1961)²⁷.



Fig. 68. Studio Giacomelli - Venezia, *Altare della Chiesa di Candellù (Treviso)*, ottobre 1924, stampa alla gelatina, mm 266x199 (000006)



Fig. 69. Studio Giacomelli - Venezia, *Chiesa di Candellù (Treviso)*, ottobre 1924, stampa alla gelatina, mm 203x263 (000022)

A questo insieme si collega idealmente un'altra significativa raccolta (anche se non propriamente una campagna fotografica) relativa a edifici di culto, che comprende fotografie di interni ed esterni, di progetti architettonici, arredi liturgici, opere pittoriche e scultoree, e che si può ricondurre all'attività della *Commissione Diocesana di Arte Sacra*.

L'organismo nacque nel 1924 a seguito della circolare della Segreteria di Stato della santa Sede n. 34215 del 1° settembre che istituì la *Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia* e ordinò la costituzione di commissioni diocesane o regionali, con il compito di sovrintendere agli interventi di costruzione, restauro e manutenzione degli edifici pertinenti alle diocesi, compresi gli arredi e le opere d'arte che vi erano contenuti (De Marchis 2013).

Per la Chiesa, l'attenzione alla conservazione dei propri beni artistici non era una novità, e nell'Ottocento disponeva di una legislazione di tutela lungimirante alla quale si ispirò poi anche quella dell'Italia unita²⁸, ma la grave dispersione del patrimonio degli enti religiosi che si era avuta nell'Ottocento aveva reso necessario un intervento deciso ed efficace.

È facile immaginare come la documentazione raccolta dalle Commissioni diocesane sia molto importante per conoscere le vicende legate alla produzione artistica di pertinenza religiosa durante vari decenni nel Novecento e alla conservazione dei beni storico-artistici di cui la Chiesa possiede una parte estremamente significativa del totale del patrimonio culturale italiano. In questo ambito, per la diocesi di Treviso, la documentazione iconografica più importante sembra essere conservata nell'archivio fotografico del Seminario (figg. 70-71).



Fig. 70. Fotografo non identificato, *Progetto per la nuova chiesa di S. Maria della Vittoria sul Montello. Veduta d'insieme*, 1934, stampa alla gelatina, mm 157x121 (011996)



Fig. 71. B.N. Marconi - Genova, *La nuova chiesa di Santa Maria della Vittoria*, 1937, stampa alla gelatina, mm 172x120 (012010)

Purtroppo, essa si trova in più buste senza rimandi precisi alla Commissione. Per ricostruirne una fisionomia completa e sicura, è quindi necessario un complesso lavoro di ricomposizione a posteriori che è in corso e potrà essere completato in futuro.

Tra le campagne fotografiche di cui si trova traccia nell'archivio del Seminario, si possono ancora ricordare alcuni eventi, anche calamitosi, che colpirono la città e la diocesi di Treviso: le fotografie dell'alluvione causata da un'esonazione del Piave, il 2 novembre 1928, nella località di Candelù; quelle che mostrano i danni causati dalla tromba d'aria nella zona del Montello il 24 luglio 1930; e soprattutto altre che descrivono lo stato della chiesa di San Teonisto e degli edifici del Seminario Vescovile dopo il bombardamento che subì quell'area della città nella notte tra il 27 e il 28 dicembre 1944 (figg. 72-73). Se confrontate con le riprese realizzate nei due luoghi qualche anno prima, il contrasto è eclatante e palesa con forza l'assurdità della distruzione²⁹.

Dall'intera documentazione, precedente e successiva al bombardamento, furono composti due album che accostano tra loro le immagini degli edifici nella loro amenità e bellezza, e nella disastrosa situazione successiva, con il chiaro intento non solo di fornire un documento oggettivo dei danni subiti, ma anche di toccare gli animi delle persone. Brevi commenti testuali chiariscono, se fosse necessario, e ribadiscono ciò che l'occhio constata in via immediata.



Fig. 72. B.N. Marconi - Genova, *Soffitto della chiesa di San Teonisto. Jacopo Guarana, "Assunzione della Vergine", affresco, 1941-1942, stampa alla gelatina, mm 174x126 (012295)*



Fig. 73. Foto P.M. Bianchin, *Chiesa di San Teonisto dopo il bombardamento del dicembre 1944. Vista verso l'altare di Santa Caterina, nell'angolo sud-ovest, 1945, stampa alla gelatina, mm 182x120 (015434)*

Alcuni fondi fotografici

Al nucleo di materiali fin qui sommariamente descritto - che non raramente presenta una fisionomia poco definita e a volte difficile da ricostruire - nel tempo, si sono aggiunti parecchi fondi provenienti da donazioni e lasciti di sacerdoti e laici, spesso a seguito di archivi e di intere biblioteche, ma anche in forma autonoma. Qui se ne possono ricordare solo alcuni; se ne accennerà seguendo l'ordine cronologico del loro ingresso nell'archivio.

Fondo Adriano Augusto Michieli (1875-1959): donazione del 1954

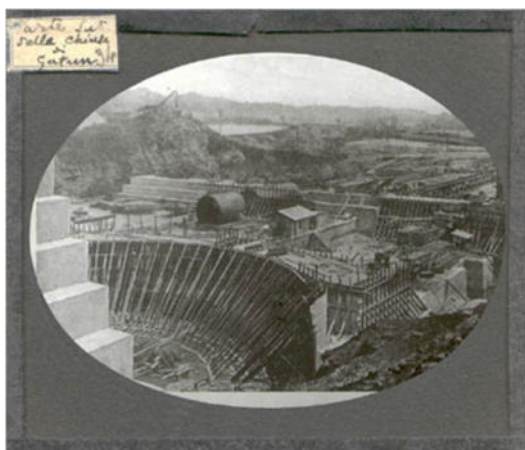


Fig. 74.

Autore non identificato, *Parte sud della chiusa di Gatun* [Costruzione del Canale di Panama], vetro da proiezione, formato 85 x 100

Adriano Augusto Michieli è una figura di spicco nel panorama culturale trevigiano della prima metà del Novecento³⁰. Docente di materie letterarie all'Istituto Tecnico Riccati di Treviso dal 1903, attivo nella divulgazione oltre che nell'insegnamento, fu tra gli animatori della biblioteca popolare Giovanni Pascoli e tra i promotori e sostenitori della Scuola Libera Popolare della città, oltre che autore fecondo di testi e saggi di storia, letteratura e geografia. Per la sua attività di divulgatore, Michieli si dotò di un consistente quantitativo di vetri da proiezione che usava nelle proprie conferenze. Quando, nel 1911, l'Istituto Riccati acquistò una lanterna da proiezione e decise di costituire una propria raccolta di questi sussidi, Michieli ne donò più di un migliaio, quelli che meglio potevano integrarsi con i programmi d'insegnamento. I rimanenti rimasero in sua proprietà fino 1954, quando li donò al nostro Seminario.

Si tratta di 478 unità di argomento geografico suddivisi in gruppi tematici dedicati ai viaggi di esplorazione polari, ai trafori, alle grandi opere ingegneristiche, ecc. Coordinando le due raccolte - del Seminario e dell'Istituto Riccati - si ha quindi un panorama ricco dell'attività divulgativa svolta da Michieli e, si direbbe, anche un esempio significativo dell'attività divulgativa svolta a Treviso nei primi anni del Novecento.

Assieme ai vetri, Michieli donò un altro importante documento, la *Carta fotografica del cielo*, in

alcune tavole e completa di descrizione.

L'impresa della realizzazione di una mappa (e di un catalogo) dei corpi celesti da ottenersi con strumenti fotografici, fu decisa in occasione del congresso internazionale di astronomia che si tenne a Parigi nel 1887. Nel 1904 vi stavano lavorando una ventina di osservatori in tutto il mondo (Lockyer 1904, p. 248-249)³¹ che si dotarono di strumentazioni e usarono procedure uniformi per fotografare la volta celeste. Si tratta di un'impresa a cui tempo prima si era interessato anche mons. Giovanni Santalena che ne aveva trattato in alcune conferenze (Santalena 1892). A lui forse è da assegnare una singola tavola della stessa *Carta* che non risulta avere attribuzioni specifiche³².

Fondo Enrico Santin (1901-1974), lasciato post mortem



Fig. 75.

Album 16024_078A: Edizioni Alinari - Firenze, Napoli. Museo nazionale, *Teseo vincitore del minotauro* e *Teseo nutrito dalla cerva (Ercolano)*, 1930-1940 ca., stampe alla gelatina, colorate a mano, rispettivamente mm 256x199 e 252x191 (37-38)

Appassionato bibliofilo e collezionista, impegnato in numerose iniziative culturali e assistenziali nel proprio paese di residenza, Spresiano, Enrico Santin ha lasciato al Seminario una pregiata raccolta di libri antichi, stampe e incisioni. A questi si aggiungono i tre album fotografici contenenti riproduzioni di famose opere pittoriche e scultoree, prevalentemente del Quattro e Cinquecento, ma anche della scultura classica e ottocentesca. Provengono in gran parte dagli stabilimenti Alinari e Anderson, con esemplari dello studio Sommer, delle Edizioni Brogi e della ditta Hanfstaengl di Monaco di Baviera, e di qualche altro fotografo.

Fondo mons. Dino Grossa (1913-1991), donazione del 1977

Il fondo mons. Dino Grossa assume particolare significato perché si accompagna agli importanti reperti raccolti nel museo a lui intitolato presso il Seminario.

Ordinato sacerdote nel 1936, nel 1949 don Grossa partì come missionario nell'Alto Orinoco (Venezuela amazzonica), fra le tribù indigene del luogo, dove rimase fino al 1975. Oltre a espletare le sue mansioni di carattere pastorale e assistenziale, condusse un'intensa attività di ricerca antropologica, e raccolse, instancabilmente e con perizia, un gran numero di manufatti indigeni: suppellettili, utensili per attività domestiche o per la caccia e pesca, oggetti ornamentali, ecc., che, al ritorno in Italia, donò al Seminario e organizzò poi nel "Museo Grossa degli Indios del Venezuela" di cui egli stesso predispose il catalogo (837 reperti).



Fig. 76. Fotografia non identificata, D. Dino Grossa con un indio, 1965-1975, stampa alla gelatina, mm 198x125 (003671)



Fig. 77. Alcuni degli album del fondo mons. Dino Grossa

Con lo stesso obiettivo, Grossa realizzò anche una cospicua documentazione fotografica, filmica e audio documentando la vita, la cultura e l'ambiente naturale di quei popoli, in alcuni casi riprendendo situazioni mai fotografate prima di allora. In Venezuela egli pubblicò il libro *Shorì Camië Ya Jama* (Armitano Editores, Caracas, s.d.) e raccolse in un dattiloscritto - inedito - intitolato *Il sorprendente mondo etnico, spirituale e psichico delle tribù indigene del Venezuela*, una serie di testi poetici parte della cultura di quei popoli. Per il suo lavoro di ricercatore e di operatore culturale tra quelle popolazioni, il Governo venezuelano lo nominò ispettore generale di tutte le tribù indie dell'Alto Orinoco.

Nel 2009, grazie a un contributo della Regione Veneto, il fondo ha potuto essere riordinato e archiviato secondo le norme per la lunga conservazione, ed è stato possibile digitalizzare i filmati che ora sono consultabili in DVD. Successivamente, nel 2015, a seguito di una convenzione con l'Università Ca' Foscari di Venezia e con un concreto contributo della Società Iconografica Trivigiana, si sono potuti digitalizzare anche i nastri audio, alcuni dei quali sono stati trascritti (Cesaro 2015-2016).

Il fondo comprende 5092 positivi fotografici, in parte raccolti in 12 album, 5139 diapositive che d. Grossa usò nelle numerose conferenze che tenne in Italia per raccontare quel mondo lontano, circa 6000 scatti negativi e 45 stereogrammi. Vi si aggiungono 18 pellicole cinematografiche 8mm e super8, 34 nastri magnetici audio e 17 audiocassette con registrazioni varie, in parte a carattere personale, in parte di documentazione di canti e riti indigeni.

Fondo mons. Giuseppe Liberali (1898-1985), lasciato post mortem

Mons. Giuseppe Liberali è ben noto come studioso di storia locale e storia dell'arte trevigiana³³. Fu docente al Collegio Vescovile Pio X di Treviso, e poi al Seminario, membro di numerosi istituti culturali e autore di una vasta bibliografia a tema storico e artistico³⁴. Per i suoi studi egli raccolse, soprattutto a partire dagli anni Sessanta del Novecento, una corposa documentazione

iconografica - prevalentemente fotografica ma anche a stampa - che troviamo ora frammista a note e appunti manoscritti, riproduzioni di pagine di antichi codici, e positivi derivati da riprese radiografiche di dipinti.

Una selezione di tali materiali è raccolta in due album (001359-046A e 001360-047A) assieme a riprese degli interni della chiesa di San Teonisto prima che il bombardamento la danneggiasse irrimediabilmente, momenti dei lavori di restauro condotti nell'area un tempo usata dalla biblioteca del Seminario, qualche fotografia riferita a papa Pio X e alcune delle figure dei Domenicani raffigurati da Tomaso da Modena nella Sala del Capitolo, in Seminario. Una di esse, che mostra *Fra Gualtiero dalla Provincia Teutonica dell'ordine dei Frati predicatori*, per la similitudine dell'aspetto della stampa, consente di accennare a un altro gruppo di fotografie che ha per oggetto quegli stessi affreschi, e che - dubitativamente - si possono al momento associare allo stesso Liberali e datare all'incirca agli anni Trenta del Novecento.

Si tratta palesemente di materiali di lavoro e non a carattere editoriale: non vi sono indicazioni sui soggetti, il taglio dei bordi non è rifinito e si può chiaramente vedere l'impronta delle pinze usate in fase di stampa a contatto. Sul verso di ognuna, alcune note manoscritte riportano i numeri di riferimento che Luigi Coletti usò nella descrizione del ciclo pittorico, nel suo libro del 1935 *Catalogo delle cose d'arte e di antichità di Treviso*. L'assegnazione di questi fototipi al fondo Liberali rimane non di meno da verificare per lo scarto cronologico tra la loro datazione apparente e lo scritto di Liberali su Tomaso da Modena a cui queste fotografie potrebbero essere servite, che è datato al 1970 (Liberali 1970), congruente con altre fotografie presenti nell'album, ma non con quelle del gruppo qui menzionato.

Come in altri casi, quindi, anche la ricostruzione di questo fondo è da perfezionarsi e attende precisazioni che potrebbero correggere il dato quantitativo oggi disponibile, di oltre 1230 unità ad esso riferibili.



Fig. 78. Una pagina dell'album 001360_047A con fotografie dei busti dei cardinali Alvise e Francesco Cornaro, nella Cappella Corner della chiesa di San Nicolò dei Tolentini, a Venezia



Fig. 79. Fotografo non identificato, Treviso, Sala del Capitolo dei Domenicani. Tomaso da Modena, "Fr. Maurizio della Provincia di Ungheria" e "Fr. Pietro della Palude", ambedue dell'ordine dei Frati Predicatori, 1920-1930 ca., stampa alla gelatina, mm 189x251 (001702)

Fondo Aragona - Del Popolo, pervenuto negli anni Ottanta del Novecento, con modalità non note.

È composto di 3004 ritratti di bambini e giovinetti, frutto del lavoro di due fotografi ambulanti, tra gli ultimi della nostra regione e anche d'Italia. Tra il 1966 e il 1969, gli autori - Mario Aragona e la moglie Maria del Popolo - si recavano quotidianamente in vari paesi della provincia di Treviso e in altre località limitrofe, fotografando i bimbi e i ragazzini che incontravano e proponendo poi le stampe positive per l'acquisto ai genitori³⁵. Se ne deduce che le stampe che ci sono pervenute sono quelle allora invendute.

I soggetti sono tutti anonimi, e praticamente assenti sono anche indicazioni di luogo che aiutino la loro identificazione. Nonostante questo ostacolo, il fondo è molto interessante dal punto di vista linguistico ma soprattutto storico e sociologico, perché ci restituisce un momento cruciale nella storia recente della nostra regione, quello del boom economico, in cui si affiancavano realtà di economia rurale e i segnali di un impellente e veloce sviluppo industriale.

Raccolta Giovanni Paolo II, anni Ottanta del Novecento



Fig. 80.
Arturo Mari (Osservatore Romano) - Roma, *Papa Giovanni Paolo II e il presidente della Regione Veneto Carlo Bernini*, 14 luglio 1987, stampa alla gelatina, mm 203x245 (000955)

Non un fondo fotografico in senso proprio, ma una significativa e ben identificata raccolta, è costituita da stampe positive e molti provini relativi alla visita che Giovanni Paolo II fece a Treviso e Riese Pio X il 15 e 16 giugno 1985, e ai suoi soggiorni estivi a Lorenzago nel 1987 e 1988. Si tratta di fotografie dell'operatore dell'Osservatore Romano che registrano i momenti di partecipazione del papa agli incontri, a eventi o a visite di cortesia da parte di varie personalità.

Fondo Fernanda Pollonara Regàlia Fassy (1898-1991), donazione del 1992.

Fernanda Pollonara, di origine abruzzese, attrice di teatro e del cinema muto, e poi poetessa di qualche notorietà, passò i suoi ultimi anni nella casa-albergo Salce, a Treviso (Filippin 2003).

Il fondo comprende poco più di un centinaio di positivi composti in quattro album e annotati dalla stessa Fassy, ormai in età avanzata, e alcuni negativi su lastra, tutti ritratti di lei da giovane



Fig. 81.

Attilio Badodi - Milano, *Fernanda Regàlia Fassy, nata Pollonara - Roma 27.9.1898, 1920-1925 ca.*, stampa alla gelatina, mm 221x134 / 276x202

in pose e costumi diversi che ne mettono in luce la presenza scenica, la fotogenia e la versatilità espressiva, e che ci riconducono all'ambiente della fotografia di teatro di gusto pittorialista. Sono opera di fotografi allora molto noti e apprezzati: Attilio Badodi, Mario Castagneri, e altri.

Fondo Aldo Martina (1917-1998), donazione del 1998

Contiene fotografie, in gran parte di soggetto vedutistico, architettonico e naturalistico, eseguite e meticolosamente raccolte e ordinate dallo stesso Martina, appassionato fotografo dilettante.

Fondo mons. Giovanni Pollicini (1908-1998), lascito post mortem

Pollicini fu un appassionato bibliofilo, insegnante di lettere in Seminario e studioso fine di letteratura italiana. Il suo fondo è atipico in quanto conserva nella quasi totalità, riproduzioni di manoscritti e testi letterari antichi che egli studiava e annotava con acribia, non raramente in modo critico. Per questa sua natura, il fondo è da collegare strettamente al pregiato materiale librario antico che egli lasciò alla biblioteca.

Il Fondo mons. Afredo Bruniera (1906-2000), lascito post mortem

Dopo l'ordinazione sacerdotale (1933) e un breve periodo nella parrocchia di Meolo (VE), Bruniera fu assegnato alla Nunziatura Apostolica in Cina dove iniziò la sua attività diplomatica in vari Paesi: in Sud America (Cile, Argentina, Ecuador, Uruguay), in Africa (Congo Belga, Ruanda Burundi), e da ultimo in Libano e Kuwait.

Anche il fondo Bruniera è molto consistente: solo gli album sono una cinquantina, e ad essi si aggiungono circa 4950 fotografie sciolte. Gran parte degli album gli pervennero in dono a ricordo di qualche luogo o evento, e furono quindi realizzati da fotografi e comunità locali nei vari Paesi dove lui operò. Alcuni altri sembrano essere stati composti dallo stesso Bruniera nell'in-



Fig. 82. Fotografo non identificato, *Manifestazione popolare in onore di Mons. Alfredo Bruniera in Ecuador* [?], 25 aprile 1959 post, stampa alla gelatina, mm 253x204 (000115)



Fig. 83. Padre Mario Frassinetti, *Pechino. Tempio di Confucio*, 1935, stampa alla gelatina colorata a mano, mm 188x245 (001860_067A-18)

tento di ordinare le fotografie. Allo stesso scopo egli raccolse in buste le molte stampe positive sciolte, indicando su ognuna, la località, l'evento e la data a cui si riferiscono.

Quasi l'intero fondo documenta la sua attività ufficiale e assume quindi, nella sostanza, una valenza pressoché istituzionale molto chiara: visite a parrocchie e organismi diversi, ricevimenti con personalità civili e religiose dei vari Paesi, e qualche importante momento che lo coinvolse in Italia e a Treviso. Solo in tre album relativi al suo primo incarico in Cina troviamo scene e vedute di alcuni importanti monumenti di quel Paese tra i quali Bruniera si fece riprendere, o fotografie di incontri informali. Un certo numero di esse sono colorate a mano in modo molto accurato su indicazione dello stesso Bruniera che precisò sul verso le tinte che la colorazione avrebbe dovuto assumere.

Fondo mons. Erminio Filippin(1899-1991), donazione del 2004

Il fondo è dovuto a mons. Erminio Filippin, fondatore a Paderno del Grappa³⁶ degli istituti scolastici che portano il suo nome³⁷. Per qualche decennio la scuola fu un centro di istruzione tra i primari del nostro Paese. Ampliata nel tempo con nuove sedi e nuovi corsi, fino al 1958 fu diretta dallo stesso Filippin, e successivamente dalla Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Anche questo fondo è molto corposo. Comprende circa 10.000 unità in parte sciolte, in parte raccolte in 26 album e 87 piccoli raccoglitori.

Se si escludono due album che contengono fotografie a carattere personale e un piccolo gruppo di positivi denominato "Gli orrori della guerra", esso è integralmente dedicato all'attività pubblica di mons. Filippin e alla vita degli istituti scolastici. Egli documentò in maniera sistematica le proprie realizzazioni, e per ogni fotografia volle più copie con l'evidente intento di distribuirle

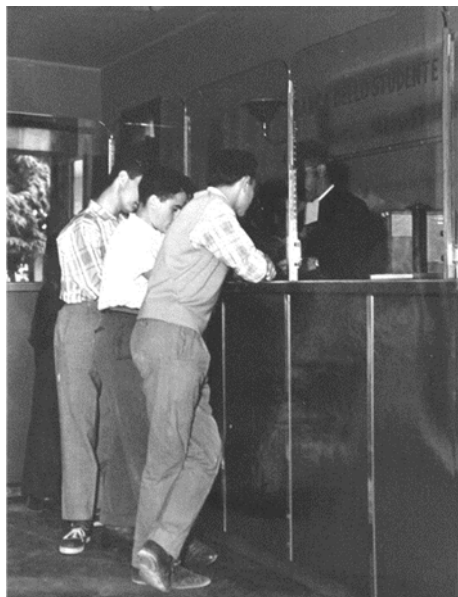


Fig. 84. Agenzia a b c - Roma, *Banca dello studente, agli Istituti Filippin*, 1956-1958, stampa alla gelatina, mm 239x182 (015946)



Fig. 85. Agenzia a b c - Roma, *Impianti sportivi degli Istituti Filippin. Il campo di pallacanestro*, 1956-1958, stampa alla gelatina, mm 238x183 (015940)

all'occorrenza a persone amiche o utili. Troviamo allora la costruzione della prima delle sedi nel 1924-1925, i locali scolastici, di servizio e gli impianti sportivi annessi successivamente, innumerevoli ritratti di Erminio e della sorella Pierina, persona che ebbe un ruolo importante e influente anche nella gestione della vita scolastica, molti ritratti di studenti, reportage di alcuni congressi ospitati nella sede dell'istituto. Filippin infatti si adoperò notevolmente per far diventare la sua scuola un centro di dibattito e ricerca pedagogica e didattica di assoluto rilievo.

Un aspetto immediatamente rilevabile all'esame del fondo, è dato dall'alto valore che egli assegnava alla propria opera, ma anche alla propria persona. Si può dire che abbia affidato alla fotografia non solo la documentazione delle sue realizzazioni ma una sorta di celebrazione entusiastica del proprio lavoro. Nel fondo emerge anche il grande valore che egli assegnava alla fotografia in quanto testimonianza e in quanto strumento di propaganda del suo operato e della sua scuola.

Fondo Ufficio Catechistico Diocesano, donazione del 2004.



Fig. 86.

Edizioni Ars et Religio - Vedelago, *Cristoforo Colombo calma la tempesta col segno della Croce / Cristoforo Colombo sbarca del nuovo mondo*, vetro da proiezione, formato 85 x 100, colorato a mano. Da: Luigi Brusatin, *Il Catechismo illustrato per proiezioni*, Vedelago, 1917-1922 (n. 22)

È costituito da circa 1800 vetri da proiezione organizzati in serie editoriali che narrano racconti di argomento religioso ed educativo, e favole per i più piccoli. Abbiamo ad esempio la storia di Santa Cecilia, di San Filippo Neri, di Giovanna d'Arco, ma anche il Natale tirolese, il Natale del piccolo cieco, e così via.

In questo fondo si segnalano, per il loro pregio, circa 200 vetri da proiezione che corredevano il *Catechismo illustrato per proiezioni* pubblicato tra il 1917 e il 1922 da mons. Luigi Brusatin (1870-1934), al tempo parroco di Vedelago (TV)³⁸. Brusatin compilò il suo catechismo basandosi su quello comunemente chiamato di Pio X (1905), ma trattò la materia in forma capace di attirare e coinvolgere l'attenzione dei giovani, collegando la catechesi alla loro esperienza quotidiana. Per renderlo più efficace, lo corredò inoltre di molte illustrazioni e di vetri da proiezione. Questi furono realizzati riproducendo fotograficamente più di mille disegni³⁹ realizzati dal pittore Luigi Gasparini (1856-1925), suo cugino. L'intero complesso di diapositive era suddiviso in serie aderenti alla partizione in capitoli dei volumetti a stampa ed era disponibile nelle versioni in bianco-nero e colorata a mano, queste ultime meticolosamente rifinite dalle suore del paese.

La pubblicazione nella sua globalità fu apprezzata da insiemi pedagogisti ed ottenne un buon successo, con molte richieste anche dall'estero.

Fondo Azione Cattolica: pervenuto nel 2004

È costituito da 658 stampe positive relative alla vita e all'attività dell'organismo, datate tra gli anni Venti e gli anni Sessanta del Novecento.

Fondo Casa Toniolo, donazione del 2004

Comprende 590 vetri da proiezione di argomento religioso ed educativo.

Fondo del settimanale diocesano *La Vita del Popolo*, donazioni del 2004 e 2015

Il fondo comprende 4904 fotografie di argomento vario relative soprattutto al periodo tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta del Novecento. Una parte di esse sono raggruppate per tema - abbiamo ad esempio vedute di Treviso e della provincia, fatti di cronaca, politica estera, cinema, musica, scienza, ecc. -, altre invece sono suddivise per anno e numero di uscita del giornale.

È noto che *La Vita del Popolo* pubblica notizie le più varie sulla diocesi e sulla vita della comunità parrocchiali, ma è attenta anche a temi di interesse nazionale e internazionale. Il contenuto del fondo rispecchia sommariamente quanto è stato pubblicato, anche se non vi è corrispondenza esatta tra le fotografie originali e quanto poi passato in stampa: in qualche caso l'originale è assente o, all'opposto, altri pur presenti, non sono riscontrabili nel giornale.

Tra i fatti di cronaca di interesse generale, si segnalano gli scioperi studenteschi e operai degli anni Sessanta e Settanta e la disastrosa alluvione che il 4 novembre 1966 devastò un territorio amplissimo nel lungo Piave. Quest'ultimo grave evento fu attentamente seguito nella sua evoluzione. Vediamo allora i paesi invasi dall'acqua, la distruzione del patrimonio agricolo e zootecnico.



Fig. 87. Foto Attualità, *Manifestazione a Treviso in memoria di Jan Palach*, 16 gennaio 1969 post, stampa alla gelatina, mm 128x180 (015797)



Fig. 88. Fotografo non identificato, *Zenson di Piave. La distruzione del patrimonio zootecnico*, 4 novembre 1966 post, stampa alla gelatina, mm 104x150 (001116)

co, i danni al patrimonio edilizio; e poi l'organizzazione dei soccorsi, la visita di personalità politiche, fino al ristabilimento di una qualche normalità di vita.

Fondo Museo Scarpa, pervenuto dal Museo nel 2007

Il museo, che ha sede presso il Seminario, fu istituito nel 1914 grazie alla donazione dell'importante raccolta zoologica di Giuseppe Scarpa (1851-1937), oggi nota a livello internazionale. Si tratta di 106 fotografie che ne mostrano l'allestimento come si poteva vedere fino a qualche decennio fa, e il dettaglio di alcuni reperti particolarmente importanti. A questi si aggiungono tre positivi fatti realizzare dallo stesso Scarpa nel 1898, dove sono visibili molti esemplari della collezione prima che essa fosse donata al Seminario.



Fig. 89. Fotografo non identificato, *Una sala del museo Scarpa del Seminario Vescovile di Treviso*, 1950-1960 ca., stampa alla gelatina, mm 172x231 (000018)



Fig. 90. Giovanni Ferretto, *Raccolta zoologica del dott. G. Scarpa. Veduta parziale*, 1898, stampa all'albumina, mm 175x226 / 246x336 (001229)

Fondo Carla Onofri, donazione del 2009



Fig. 91. Antonio Garatti [attr.], *La sede dell'azienda di trasporti Gracco Schwaiger di Treviso, 1900-1910 ca.*, aristotipo, mm 123x171 (011368)

Il fondo comprende 126 fotografie databili tra gli anni Settanta dell'Ottocento e i primi due decenni del Novecento, provenienti dalla famiglia di Carlo e Gracco Schwaiger, esercenti di un'azienda di trasporti stradali e fluviali a Treviso. Oltre a vari ritratti, si segnalano in questo fondo le fotografie relative all'attività aziendale che danno un'idea delle modalità allora usate in questo settore produttivo.

Fondo mons. Giovanni Brotto (1923-2010): lascito post mortem

Mons. Giovanni Brotto fu, dal 1968 e per vari decenni, parroco di Paese (TV). Il fondo è molto cospicuo e comprende stampe positive in parte raccolte in 11 album, negativi, cartoline, pellicole da proiezione fissa, alcuni filmati e alcuni apparecchi di ripresa cinematografica per un totale di circa 10.600 unità.

Si può dire che mons. Brotto documentasse con la fotografia ogni fatto o evento a cui partecipò: dalle sagre e feste parrocchiali, ai convegni e congressi, ai numerosi viaggi e pellegrinaggi che fece in India, Kenia, Giordania, Turchia, ecc., oltre che nei Paesi europei.

Ricca e interessante è la documentazione sulla chiesa parrocchiale di Paese, realizzata dopo gli importanti interventi di consolidamento e restauro condotti nel 2002-2003, a seguito del manifestarsi di alcuni danni che per qualche tempo l'avevano resa inagibile.

Fondo Scarpa Bertoldi, donazione del 2014

Il piccolo fondo è dovuto all'attività fotografica dell'ing. Giorgio Bertoldi, appassionato dilettante di fotografia, negli anni Cinquanta e Sessanta attivo in Venezuela. È composto da 44 positivi di grande formato, in bianco-nero, prevalentemente ritratti in primo piano di indios, che l'ing. Bertoldi aveva realizzato e poi esposto in alcune mostre in quel Paese. Ciò che animava Bertoldi era non tanto l'interesse documentario nei confronti di quelle popolazioni, quanto un intento creativo e interpretativo, puramente fotografico.

Altri fondi

Oltre a quelli sopra elencati, l'archivio conserva parecchi altri fondi di consistenza varia, nei quali le fotografie a carattere familiare o comunque privato assumono molta importanza: ritratti di parenti e amici, nascite, feste di compleanno, incontri conviviali, ecc. Si tratta di materiali raccolti, e a volte ordinati, quali oggetti di memoria affettiva, o semplicemente accumulatisi nel tempo. A solo titolo esemplificativo si ricordano qui i fondi Giuseppe Badini, prof. Maddalena Brandi, mons. Gaetano Pesce (1913-2001), mons. Angelo Miotto (1912-2002), d. Elio Zamaì (1926-2012), mons. Rino Olivotto (1928-2014), mons. Fernando Pavanello (1919-2016), per lunghi anni direttore della Caritas tarvisina, d. Gianfranco Marton (1936-2016), già responsabile del Centro Missionario, e parecchi, parecchi altri.

NOTE

1. Ne sono escluse le fotografie di grandi dimensioni che necessitano di speciali attrezzature per la loro riproduzione.
2. Circa 200 fotografie relative alla città di Treviso sono consultabili nella pagina Flickr della Società Iconografica Trivigiana, in virtù di una convenzione stipulata nel 2010 per la condivisione e valorizzazione dei materiali fotografici, e per il sostegno degli studi sulla storia della città: <https://www.flickr.com/photos/societa-iconografica-trivigiana/> (30.01.2020)
3. Sono presenti in archivio anche alcuni accessori per la stampa fotografica - torchietti e porta lastre - che documentano il concreto esercizio della fotografia in Seminario, nei decenni successivi.
4. Su Giuseppe Da Camin cfr. Pesce 1975, pp. LXXVIII-LXXIX, LXXXIV e XCVII-XCVIII, Vanzella 2009, p. 15 e Filippin 2011, pp. 14-15.
5. La vecchia segnatura prevedeva almeno 34 album numerati da I a XXXIV.
6. Oggi al Museo Correr di Venezia.
7. Tra le figure di studiosi particolarmente noti si ricordano, per l'Ottocento, soprattutto mons. Carlo Agnoletti (1845-1913) e mons. Giovanni Milanese (1834-1909). Su di loro si vedano rispettivamente Campagner 1992, pp. 692-694 e 792-795 e Binotto 1996, pp. 2-3 e 393-394.
8. Ary Scheffer fu un pittore olandese naturalizzato francese, di area romantica, eccellente ritrattista ma dedito anche a temi religiosi e molto apprezzato per tutto l'Ottocento.
9. Il titolo è presente nel catalogo del fotografo fin dal 1864 (Naya 1864, p. 4, n. 121).
10. Il trapasso al nuovo regime visivo basato su uno strumento che offriva una trascrizione più oggettiva delle opere d'arte rispetto a quanto incisori e xilografi avevano fatto per secoli, segnò una nuova strada non solo per la *connoisseurship* e il mondo degli amatori, ma per la stessa storiografia artistica.
11. Cfr. Ponti 1872-73, p. 41, n. 504.
12. Cfr. Alinari 1873, p. 95: *Miniatura superbamente fatta su pergamena, copia del Giudizio Universale di Michelangelo Buonarroti esistente in Roma.*
13. Cfr. Alinari 1897, pp. 8 e 27-28. Le fotografie dei Fratelli Alinari conservate nell'archivio non si limitano alle poche qui citate ma ne comprendono parecchie altre relative a opere in località varie.
14. Nell'impossibilità di fornire un'elencazione esauriente o rappresentativa degli artisti documentati nell'archivio, se ne ricordano qui solo alcuni a titolo di esempio: Antonio Beni, Biagio Biagetti, Vincenzo Cadorin, Antonio Carlini, Carlo Corazza, Giulio Ettore Erler, Carlo Linzi, Ludwig Mayer, ecc. Si coglie qui l'occasione per ringraziare Raffaello Padovan, studioso di arte trevigiana dell'Otto-Novecento, che in più occasioni è stato di aiuto nell'identificazione di alcune opere.

15. Queste fotografie hanno rappresentato una fonte iconografica importante nella pubblicazione della traduzione italiana della monografia su Canova, composta dallo studioso Alfred Gotthold Meyer, uscita in origine nel 1898. Cfr. Meyer 2014, pp. 28-35.

16. Al riguardo si veda almeno *L'arte ferita* 1993 e Guderzo, Prandi 2015.

17. A parte le fotografie presenti a Treviso, di questa campagna fotografica, si conoscono solo ulteriori cinque esemplari conservati presso la Fondazione Federico Zeri di Bologna, relativi alle seguenti opere: *Ritratto di George Washington* (150563), *Santa Maria Maddalena penitente* (150561), *Perseo con la testa di Medusa* (150564), *Teseo sul Minotauro* (150559) e *Santa Maria Maddalena* (150720). La ricerca condotta nelle altre più importanti collezioni fotografiche italiane ha dato esito negativo. Alle fotografie di Eugenio Innocenti, nell'archivio se ne aggiungono altre di autore non identificato che mostrano l'interno della Gipsoteca e alcuni insiemi di gruppi scultorei.

18. La cappella è denominata anche Cappella Tedesca in quanto realizzata con le offerte dei cattolici di quel Paese, in occasione del VI centenario della traslazione della Santa Casa.

19. Su Giovanni Milanese cfr. Campagner 1992, pp. 792-795 e Binotto 1996, pp. 393-394.

20. Mons. Milanese si occupò a più riprese di tematiche artistiche. Oltre ai due saggi citati nel testo, si ricordano Milanese 1889a, 1889b, 1889c, 1890, 1891, 1898.

21. Comunicazione telefonica di Raffaello Padovan.

22. Su Giovanni Santalena e Romano Pilotto cfr. rispettivamente Campagner 1992, pp. 823-825 e 805-807, e Binotto 1996, pp. 503-504 e 450.

23. Su Angelo Marchesan cfr. Campagner 1992, pp. 780-782 e Binotto 1996, p. 365.

24. Cfr. <https://catalogo.regione.veneto.it/beniculturali/detail.jsp#Detail;categoria=f;forceCategoria=1;detailTab=0>

25. Le fotografie furono donate nel 1950 dalla nipote del fotografo, Rina Ferretto, e sono ora parte del fondo Marchesan (Prandi, Contò 1985, p. 47).

26. L'Opera agì soprattutto tra il 1919 e il 1924. L'inventario analitico del fondo documentario, conservato presso l'Archivio della Curia Vescovile, è pubblicato in Fornasier 2015.

27. Su Costante Chimenton cfr. Campagner 1992, pp. 734-741 e Binotto 1996, p. 169.

28. Si ricorda qui solo il famoso editto emanato il 7 aprile 1820 dal cardinale Bartolomeo Pacca che per la prima volta poneva la questione della preminenza degli interessi culturali pubblici sull'utile e sulla proprietà privata.

29. Le fotografie della chiesa di San Teonisto precedenti al bombardamento sono pubblicate in *Filippin, Carraro* 2016, pp. 124-139.

30. Su Adriano Augusto Michieli cfr. Binotto 1996, pp. 391-392.

31. Vi parteciparono due osservatori italiani: l'Osservatorio astrofiscico di Catania e la Specola Vaticana.

32. Santalena tenne anche altre conferenze su tematiche astronomiche. Cfr. Santalena 1895.

33. Su Giuseppe Liberali cfr. Campagner 1992, pp. 772-775 e Binotto 1996, p. 338.

34. Tra i tanti scritti, si ricordino almeno i suoi studi su Paolo Veronese, Jacopo da Ponte e Giovanni Bonazza; e inoltre Liberali 1930, 1955 e 1971-1979.

35. Si ringrazia qui Livio Fantina per le indagini condotte sui due fotografi.

36. A seguito della fusione con il comune di Crespano del Grappa, a decorrere dal 30 gennaio 2019, la cittadina si denomina ora Pieve del Grappa.

37. Su Erminio Filippin cfr. Binotto 1996, pp. 267-269 e *Monsignor Eminio Filippin* 1999.

38. Su Luigi Brusatin cfr. Campagner 1992, pp. 725-726 e Binotto 1996, p. 112.

39. Il *corpus* di questi vetri presenti nell'archivio fotografico è dunque incompleto. Esso è stato studiato in Giacometti 1997.

BIBLIOGRAFIA

ALINARI 1873

Alinari Fratelli, *Catalogo generale delle riproduzioni fotografiche pubblicate per cura dei Fratelli Alinari*, Firenze, Tipografia di G. Barbera, 1873.

ALINARI 1897

Alinari Fratelli, *Venezia e il Veneto: Vedute Bassirilievi, Statue, Quadri, Affreschi, ec. Catalogo n. 4*, Firenze, Tipografia di G. Barbera, 1897.

ANDERSON 1907

Catalogue général des reproductions photographiques publiées par D. Anderson éditeur photographe, Roma, 1907.

BACCHI *et al.* 2014

Bacchi Andrea, Mambelli Francesca, Rossini Marcello, Sambo Elisabetta (a cura di), *I colori del bianco e nero. Fotografie storiche nella Fototeca Zeri 1870-1920*, Bologna, Fondazione Federico Zeri, 2014.

BINOTTO 1996

Binotto Roberto, *Personaggi illustri della Marca Trevigiana. Dizionario bio-bibliografico: dalle origini al 1996*, Treviso, Fondazione Cassamarca, 1996.

BONORA 2012

Bonora Lucio, *Un pastore e la sua Chiesa: immagini di vita del beato A. G. Longhin vescovo di Treviso (1904-1936)*, Treviso, Compiano, 2012.

CAMPAGNER 1992

Campagner Angelo, *Cronaca capitolare: i canonici della cattedrale di Treviso*, s.l., s.n. (Vedelago, Tipografia Stocco), vol. 3, 1992.

CESARO 2015-2016

Cesaro Chiara, *The Audio-Visual Documentation in the Dino Grossa Museum at the Seminario Vescovile, Treviso: Archival and Cultural Perspectives*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Studi linguistici e letterari - Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Filosofia e Beni culturali, Corso di Laurea magistrale interateneo in Musica e Arti performative, a.a. 2015-2016, relatore David Douglas Bryant.

DE MARCHIS 2013

De Marchis Daniele, *L'archivio della Commissione centrale per l'arte sacra in Italia*, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2013.

FILIPPIN 2003

Filippin Sara, *L'ultima buona azione della fotografia*, in «Fotostorica», n. 23-24 (giugno 2003), pp. 14-17, ora anche online: http://fast.provincia.treviso.it/Engine/RAServeFile.php/f/FOTOSTORICA_23_24_ocr100.pdf (30.01.2020).

FILIPPIN 2011

Filippin Sara, *Venezia e il dagherrotipo. Tra scienza e passione politica*, in Filippin Sara (a cura di), *L'acqua e la luce. La fotografia a Venezia all'alba dell'Unità d'Italia*, catalogo della mostra (Venezia, 3 marzo - 15 maggio 2011), Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2011, pp. 11-15.

Filippin, Carraro 2016

Filippin Sara, Carraro Ermanno (a cura di), *Treviso: itinerari, luoghi, persone*, Treviso, Società Iconografica Trivigiana, 2016.

FORNASIER 2015

Fornasier Laura, *Cosa tremenda fu sempre la guerra. L'opera del vescovo Longhin nel primo conflitto mondiale. Inventario del fondo Chimenton dell'Archivio diocesano storico di Treviso*, Udine, Gaspari editore, 2015.

GIACOMETTI 1997

Giacometti Gerardo, *Il Catechismo illustrato per Proiezioni (1917) di Mons. Luigi Brusatin. Verso il superamento del Catechismo di Pio X*, tesi di licenza, Facoltà di Teologia, 1997, relatore Ubaldo Gianetto.

GUDERZO, PRANDI 2015

Guderzo Mario, Prandi Alberto, *L'arte violata nella grande guerra*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2015.

L'arte ferita 1993

L'arte ferita. Le opere di Antonio Canova danneggiate nella guerra 1915-18, catalogo della mostra (Possagno, Gipsoteca canoviana, 5-31 dicembre 1993) a cura di Adriano Favaro e Antonio Barzaghi, 1993.

LIBERALI 1930

Liberali Giuseppe, *La dominazione Carrarese in Treviso*, Padova, Cedam, 1930.

LIBERALI 1955

Liberali Giuseppe, *Gli Statuti del Comune di Treviso dal 1207 al 1267*, Venezia, 1955.

LIBERALI 1970

Liberali Giuseppe, *Schede biografiche per Tomaso da Modena, Stefano da Ferrara e Andrea da Murano*, in «Arte Veneta» n. 25 (1970), pp. 251-254.

LIBERALI 1971-1979

Liberali Giuseppe, *Documentari sulla Riforma Cattolica pre e post-tridentina a Treviso (1527-1577)*, 9 voll., vol. 10 Indici, Treviso, Biblioteca del Seminario Vescovile - Editrice Trevigiana 1971-1979.

LOCKYER 1904

Lockyer J. Norman, *Astronomia*, Nuova versione libera con note ed aggiunte di Giovanni Celoria, Milano, Ulrico Hoepli, 5a ed., 1904.

LORENZON 2014-2015

Lorenzon Arianna, *Le ville del borgo di Fiera di Treviso: uno studio di storia dell'architettura e del territorio*, tesi di laurea magistrale, Venezia, Università Ca' Foscari, Corso di Laurea Magistrale in Storia delle Arti e Conservazione dei Beni artistici, a.a. 2014-2015, relatore Elisabetta Molteni.

MARCHESAN 1904-1905

Marchesan Angelo, *Papa Pio X nella sua vita e nella sua parola. Studio storico del suo vecchio allievo Angelo Marchesan*, Einsiedeln (CH), Benziger & C., 1904-1905.

MEYER 2014 [1898]

Alfred Gotthold Meyer, *Canova*, introduzione e traduzione di Alexander Auf der Heyde, Bassano del Grappa, Istituto internazionale di ricerca per gli studi su Canova e il Neoclassicismo, 2014.

MILANESE 1889a

Milanesi Giovanni, *La chiesa monumentale di San Nicolò in Treviso brevemente illustrata dal prof. Giovanni Milanesi*, Treviso, Tip. dell'Istituto Mander, 1889.

MILANESE 1889b

Milanesi Giovanni, *Quattro grandi affreschi eseguiti nel Coro del Duomo di Treviso dal Comm. Lodovico Seitz*, Treviso, Ist. Turazza, 1889.

MILANESE 1889c

Milanesi Giovanni, *Le nuove opere d'arte nella Galleria de' candelabri in Vaticano*, Venezia, Tip. Già Cordella, 1889.

MILANESE 1890

Milanesi Giovanni, *Il primo lavoro del comm. Raffaele Cattaneo descritto dal Prof. C. Giovanni Milanesi*, Venezia, Tip. ex Cordella, estratto da: «La scintilla», a. 4 (1890), n. 2-3.

MILANESE 1891

Milanesi Giovanni, *Due nuovi affreschi in Santa Bona presso Treviso descritti dal prof. Giovanni Milanesi*, Venezia, Tip. ex Cordella, estratto da: «La Scintilla», a. 5 (1891), n. 46.

MILANESE 1893

Milanesi Giovanni, *La cappella del coro nella basilica di Loreto dipinta dal comm. Lodovico Seitz descritta dal prof. C. G. Milanesi*, Bologna, Tip. Arcivescovile, 1893.

MILANESE 1898

Milanesi Giovanni, *I dipinti di Lodovico Mayer in S. Bona descritti dal prof. C. Giovanni Milanesi*, Treviso, Istituto Mander, 1898.

MILANESE 1908

Milaneze Giovanni, *La cappella del coro nella basilica di Loreto dipinta dal comm. Lodovico Seitz descrittta dal prof. C. G. Milanese*, Einsiedeln, Benziger & co. s. a., 1908.

Monsignor Erminio Filippin 1999

Monsignor Erminio Filippin. *La vita, il pensiero e l'opera di un educatore, per il centenario della nascita: 1899-1999*, s.l., Associazione ex allievi mons. Filippin, 1999.

NAYA 1864

Naya Carlo, *Catalogo generale delle fotografie di Carlo Naya in Venezia*, Venezia, Prem. Stabil. Tip. di P. Naratovich, imp. 1864.

NICOLODI 2006-2007

Nicolodi Luca, *Antonio Canova: le immagini, la critica, la conservazione per un indice fotografico della gipsoteca di Possagno*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea specialistica in Storia delle Arti e Conservazione dei Beni culturali, relatore Anna Maria Spiazzi, correlatori Sergio Marinelli e Alberto Prandi, a.a. 2006-2006.

Nuova Pinacoteca 1909

La Nuova Pinacoteca Vaticana, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1909.

PADOVAN 2014

Padovan Raffaello, *Ludovico Seitz per la Basilica di Loreto. Disegni della Biblioteca del Seminario Vescovile di Treviso*, in «Saggi e memorie di storia dell'arte» n. 38 (2014), pp. 51-109.

PESCE 1975

Pesce Luigi (a cura di), *La visita pastorale di Sebastiano Soldati nella Diocesi di Treviso (1832-1838)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1975.

PILOTTO 1911

Pilotto Romano, *Stelle cadenti. Conferenza letta con 70 proiezioni luminose in Treviso nella Sala del Palazzo ex-Filodrammatici il 9 marzo 1911 e nell'Aula del Seminario il 16 dello stesso mese*, Venezia, Premiato Stab. Grafico G. Fabbris di S., 1911.

PILOTTO 1912a

Pilotto Romano, *Ecclisse di sole: conferenza tenuta con 90 proiezioni luminose in Treviso nella sala del palazzo ex-Filodrammatici il 27 e nell'aula del Seminario il 29 Marzo 1912*, Treviso, Tip. Coop. Trivigiana, 1912.

PILOTTO 1912b

Pilotto Romano, *Le comete. Conferenza tenuta in Treviso con 75 proiezioni luminose*, Treviso, Stab. A. Vianello, 1912, estratto da: «L'Angelo del Focolare» a. XII, n. 14-15-16-17 (agosto-settembre 1912).

PILOTTO 1914

Pilotto Romano, *Sulle nuovissime prove della rotazione terrestre date negli anni 1908-1912 dal p. Giovanni Hagen, direttore della Specola Vaticana. Conferenza tenuta con 75 proiezioni luminose in Treviso nel Collegio Nicolò Tommaseo il 17 dicembre 1913 e nel Palazzo ex-Filodrammatici il 17 gennaio 1914*, Venezia, V. Callegari, 1914.

PONTI 1872-1873

Ponti, Carlo, *Catalogo generale delle fotografie pubblicate da Carlo Ponti in Venezia ottico e fotografo*, Venezia, Tipografia Fontana Ottolini, 1872-1873.

PRANDI, CONTÒ 1985

Prandi Alberto, Contò Agostino (a cura di), *I Ferretto fotografi a Treviso 1863-1921*, catalogo della mostra (Treviso, 24 ottobre - 31 dicembre 1985), Treviso, Biblioteca Comunale di Treviso, 1985.

SANTALENA 1892

Santalena Giovanni, *La Nuova Carta Fotografica del Cielo. Conferenze tenute al Circolo degli interessi cattolici di Treviso nel giugno 1892*, Treviso, Tipografia Ist. Mander, 1892.

SANTALENA 1895

Santalena Giovanni, *Della vita negli astri. Conferenza tenuta nella sala del R. Liceo Marcello di Venezia il 20 aprile 1895*, Milano, Tip. Ghezzi, estratto da: «La scuola cattolica e la scienza italiana», ottobre 1895.

SIMIONATO 2012

Simionato Giuliano, *L'Ateneo di Treviso fra Restaurazione e Risorgimento*, in: «Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso», n. 28, a.a. 2010-2011, Crocetta del Montello, Antiga, 2012, pp. 7-24.

VANZELLA 2009

Vanzella Giuseppe, *Lo specchio fedele. Storia della fotografia a Treviso 1839-2009*, Treviso, Devanzis, 2009, pp. 43-45.

ZINELLI 1859

Zinelli Federigo Maria, *Osservazioni del nobile signor abate Federigo Maria Zinelli [...] intorno alla daguerrotipia, alla fotografia ed alla stereoscopia*, Venezia, Giuseppe Grimaldo Tip. Calc., 1859.

ZINELLI 1861

Zinelli Federigo Maria, *Sull'aletoscopia dell'ottico Ponti*, Venezia, Tip. Perini, 1861.